

FONDAZIONE Enasarco Magazine⁰⁶

- ▶ **Equilibrio e sostenibilità
Al via il nuovo Regolamento**
- ▶ **Il futuro è cominciato
Presentiamo il nuovo CdA**
- ▶ **Dismissioni immobiliari:
agli inquilini le prime case**



postatarget
magazine
GIPA/C/CONV/006/2010
Posteitaliane



Il futuro in primo piano

Quadrimestrale della Fondazione Enasarco

Numero 6 / Dicembre 2011

Direzione, redazione, amministrazione
Via Antoniotto Usodimare, 31 – 00154 Roma

Direttore editoriale
Brunetto Boco

Direttore responsabile
Michele Alberti

Coordinamento editoriale
Annalisa Guidotti

Art director
Mario Peliti

Consulenza editoriale
Alessandro Mauro

Progetto grafico
Peliti Associati

Impaginazione
Fulvio Forleo

Hanno collaborato
Simona Buonomano
Simona Corsetti
Francesco D'Elia
Ilaria De Santis
Maurizio Gregori
Gabriele Manu
Giovanni Mediolì

Si ringraziano per i contributi
Carlo Bravi, Rosa Di Nardo, Annalisa Familiari,
Carolina Farina, Giada Grimaldi,
Massimiliano Marcucci, Gianluca Morabito,
Daniela Parruccini, Andrea Ricci,
Annamaria Selvaggio, Sandro Tibaldeschi

Illustrazioni
Archivio Getty Images

Stampa
Mediagraf SpA

Registrazione Tribunale di Roma
n. 3807 del 27.02.1954

- 3 EDITORIALE**
- PRIMO PIANO**
- 4 SPECIALE NUOVO REGOLAMENTO**
Pronti, via: nuove regole per il bene comune
- 10** Solidità e prospettive:
il nuovo Consiglio di Amministrazione
- 13** Bilancio 2010: ecco i dati
- 16** Dismissioni: il lavoro di squadra ha trovato casa
- SCENARIO**
- 18** Consigli per gli acquisti (in tempo di crisi)
- PIANETA AGENTI**
- 20** Detrazioni, deduzioni, tagli:
un rebus per l'agente contribuente
- CASE HISTORY**
- 24** Mezzo pieno, molto buono
- 28 NOTIZIE**
- 29 PIAZZA GRANDE**
- 31 TEMPI SUPPLEMENTARI**

A sfogliare con attenzione questo numero di *Fondazione Enasarco Magazine*, si potrà notare che la sezione denominata Primo piano – quella che apre il giornale, e che ospita i contenuti di principale rilevanza – occupa quasi la metà delle pagine che lo compongono.

Ci piace cogliere, in questa abbondanza, un buon segno: un indicatore di attività e fermento per una realtà che pone appunto in primo piano – nessun dubbio su questo – il futuro dei propri iscritti.

La scaletta che vi proponiamo mette insomma nero su bianco, letteralmente, il fatto che abbiamo tanto da fare e tanto da dirvi. E i suoi ingredienti fotografano, come è compito di questo giornale, il presente di Enasarco, sempre più focalizzato sul *core business* previdenziale.

Gli argomenti che incontrerete vanno infatti, tutti e ciascuno, in una stessa direzione, che è quella di una Fondazione che è schierata con ogni sua energia dalla parte degli agenti.

Questa è la *ratio* che sottostà all'elaborazione, e oggi alla messa in opera, del nuovo Regolamento delle Attività Istituzionali, questo l'obiettivo del nuovo Consiglio di Amministrazione, insediatosi di recente nel segno di un rinnovamento vissuto in continuità con l'importante azione di cambiamento avviata dalla Fondazione nel corso della precedente Consiliatura.

E questo è pure, nella scelta di trasparenza che necessariamente accompagna una gestione orientata al bene comune, ciò che sebbene in sintesi racconta la presentazione dei dati del nostro Bilancio.

Non fa eccezione, in questo quadro, l'articolo che dà conto dei primi risultati concreti del Piano di dismissione del patrimonio immobiliare di Enasarco, con tutta evidenza volto ad amministrare in modo sempre più lineare e produttore i soldi della Cassa.

Quattro temi – Regolamento, CdA, Bilancio, Dismissioni – un solo orientamento: quello di continuare a essere, anche nelle tempeste di una congiuntura nazionale che forse è ancora poco definire febbrile, un saggio e affidabile amministratore del nostro e vostro futuro. Immaginandoli, in definitiva, come un tutt'uno.

Pronti, via: nuove regole per il bene comune

DAL 1° GENNAIO 2012, COME MOLTI DI VOI GIÀ SANNO, SARÀ IN VIGORE IL NUOVO REGOLAMENTO DELLE ATTIVITÀ ISTITUZIONALI DELLA FONDAZIONE ENASARCO. IN QUESTO 'SPECIALE' CERCHIAMO DI INQUADRARE LA RIFORMA NEL CONTESTO DEL SISTEMA PREVIDENZIALE, SPIEGANDO LE RAGIONI, E NE ILLUSTRAMO LE PRINCIPALI NOVITÀ

Sistemi previdenziali e metodi di calcolo delle pensioni

Enasarco, da oltre 70 anni, provvede alla previdenza e assistenza degli agenti e rappresentanti di commercio. Come gli iscritti sanno, le prestazioni previdenziali garantite dalla Fondazione sono integrative ri-

spetto alla pensione dell'Inps. La previdenza pubblica, dal dopoguerra a oggi, si è fondata sul cosiddetto modello 'a ripartizione', che funziona in base a un patto generazionale: il gettito contributivo riscosso in ciascun periodo è destinato al finanziamento delle prestazioni pagate in quello stesso periodo. I lavoratori attivi, con i loro contributi, finanziano cioè le prestazioni erogate ai pensionati, e a loro volta, in futuro, riceveranno la propria pensione grazie alla contribuzione versata dalle nuove generazioni di lavoratori. L'allungamento generale della vita media, e il crollo dei tassi di natalità, lo spostamento in avanti dell'età del primo impiego, hanno però determinato uno squilibrio tra lavoratori attivi e pensionati. A questo fattore demografico, si sono poi som-

mati diversi altri fattori, legati all'andamento dell'economia, alla crisi finanziaria e alle precedenti e poco lungimiranti politiche previdenziali. Tutto ciò ha inevitabilmente provocato una crisi nei sistemi di welfare. Tanto gli attuali scenari economici quanto l'evoluzione del mercato del lavoro hanno pertanto reso inevitabile il ricorso a una previdenza integrativa rispetto a quella pubblica, basata su un modello diverso, 'a capitalizzazione', in cui ciascuno costruisce con i propri contributi un 'gruzzolo' individuale che finanzierà la sua pensione di domani. Si tratta di una forma di risparmio gestita: i soldi del lavoratore vengono affidati a un investitore che li amministra facendoli fruttare. I rendimenti che ne derivano possono condizionare l'importo della pensione, in

positivo come in negativo.

Oggi si parla comunemente di tre diversi 'pilastri' previdenziali, anche se in altri Paesi esistono diverse varianti e sistemi misti:

I pilastro – previdenza di base pubblica e obbligatoria, gestita da enti come Inps, Inpdap, o le Casse Professionali. Basata sul sistema a ripartizione

II pilastro – previdenza complementare e volontaria, gestita solitamente dai Fondi pensione. Basata sul sistema a capitalizzazione

III pilastro – previdenza supplementare di tipo individuale e volontario, amministrata secondo modelli assicurativi. Polizze vita.

La mission istituzionale della Fondazione

260.000 ISCRITTI NEL 2010
300.000 ATTIVI NELL'ULTIMO TRIENNO
112.000 PRESTAZIONI PREVIDENZIALI EROGATE NEL 2010
12.000 PRESTAZIONI ASSISTENZIALI

PRESTAZIONI PREVIDENZIALI

- > Pensione di vecchiaia
- > Pensione di invalidità
- > Pensione di inabilità
- > Pensione ai superstiti
- > Rendita contributiva

**Gestione Fondo
 Indennità di Risoluzione
 del Rapporto
 di Agenzia (FIRR)**

PRESTAZIONI INTEGRATIVE

- > Polizza infortuni e malattia
- > Erogazioni straordinarie
- > Assegni per nascita e adozione
- > Assegni per gravidanza
- > Borse di studio e colonie estive
- > Premi per tesi di laurea
- > Soggiorni termali e climatici
- > Assegni per case di riposo
- > Assegni funerari
- > Indennità per grandi invalidi

I metodi di calcolo delle pensioni

La crisi dei sistemi pensionistici negli ultimi anni ha anche determinato, come è noto, un cambiamento nei metodi di calcolo delle pensioni, con il passaggio dal metodo retributivo a quello contributivo, che garantisce maggiore sostenibilità al sistema.

Con il metodo retributivo infatti la pensione viene calcolata in base alla media delle ultime retribuzioni percepite dal lavoratore, indipendentemente dall'ammontare dei contributi versati. In questo modo vengono favoriti ad esempio i lavoratori che hanno avuto grandi incrementi di stipendio a fine carriera, mentre dall'altro lato vengono penalizzati coloro che per tanti anni hanno ottenuto guadagni sempre costanti.

Nel sistema contributivo invece la pensione è direttamente legata all'ammontare totale dei contributi versati da ciascuno, con la garanzia di una maggiore equità: l'unico modo di ottenere una pensione più cospicua è la-

vorare più a lungo, incrementando il proprio montante individuale. Inoltre, posticipando l'età della pensione, l'assegno mensile risulterà più consistente, perché verrà calcolato in base a un coefficiente di trasformazione più conveniente, che tiene conto dell'aspettativa di vita.

Anche Enasarco, sulla scia delle riforme della previdenza pubblica, a partire dal 2004 applica il metodo contributivo, ovviamente non in modo retroattivo. Per coloro che hanno iniziato a versare prima del 2004 vige infatti il principio del pro-rata: le pensioni risultano dalla somma di diverse quote, ognuna delle quali fa riferimento al regime pensionistico in vigore nel periodo in cui sono maturati i relativi anni di anzianità contributiva.

Quota A corrispondente all'anzianità acquisita anteriormente all'1.10.98, calcola-

ta con il sistema retributivo secondo la legge 12/73.

Quota B corrispondente all'anzianità acquisita tra l'1.10.98 e il 31.12.2003, calcolata con il sistema retributivo secondo il Regolamento 1998.

Quota C corrispondente all'anzianità successiva al 31.12.2003, calcolata con il sistema contributivo.

Per gli iscritti successivamente al 2004 viene invece applicato il solo metodo contributivo: l'ammontare dell'assegno pensionistico dipenderà cioè unicamente dal totale del montante individuale accumulato e dal relativo coefficiente di trasformazione, che, basandosi sull'aspettativa di vita residua, diviene più favorevole con l'aumentare dell'età.

PER RISERVARE AI GIOVANI UN FUTURO MIGLIORE, ABBIAMO DECISO DI CAMBIARE LE REGOLE.

Da 70 anni lavoriamo per garantire agli agenti e ai rappresentanti di commercio un domani più sicuro. Oggi, davanti a una società che cambia e affronta sfide sempre più difficili, riscriviamo il nostro Regolamento delle Attività Istituzionali, per rispondere al meglio alle esigenze di tutti, ma soprattutto dei giovani. Perché loro meritano un mondo migliore. E una mano per costruirlo.

NUOVO REGOLAMENTO ENASARCO. RISCRIVIAMO IL TUO DOMANI.

IL NUOVO REGOLAMENTO DELLA FONDAZIONE ENASARCO È STATO APPROVATO CON NOTA DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI DEL 19 LUGLIO 2011, DI CONCERTO CON IL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE, PUBBLICATA NELLA GAZZETTA UFFICIALE IN DATA 11 AGOSTO 2011.

IL TESTO INTEGRALE È CONSULTABILE AL SITO WWW.ENASARCO.IT



Pronti, via: nuove regole per il bene comune

La previdenza degli agenti gestita da Enasarco rappresenta un caso unico in Italia, che potrebbe essere collocato tra il primo e il secondo pilastro: è infatti integrativa rispetto al trattamento pensionistico Inps (dove gli agenti versano presso la gestione Artigiani e Commercianti), ed è basata su un modello a ripartizione, ma, a differenza della comune previdenza complementare, è obbligatoria.

È ormai evidente che sarebbe sbagliato interpretare tale natura obbligatoria come una limitazione, si tratta infatti di una opportunità: oggi, proprio a causa dell'inadeguatezza della previdenza di base, per ogni lavoratore è divenuta ormai irrinunciabile la necessità di integrare la pensione futura; non a caso molti economisti sostengono che sarebbe opportuno rendere obbligatoria la previdenza integrativa per tutte le categorie professionali.

Perché una riforma: inevitabile cambiare in un mondo che cambia

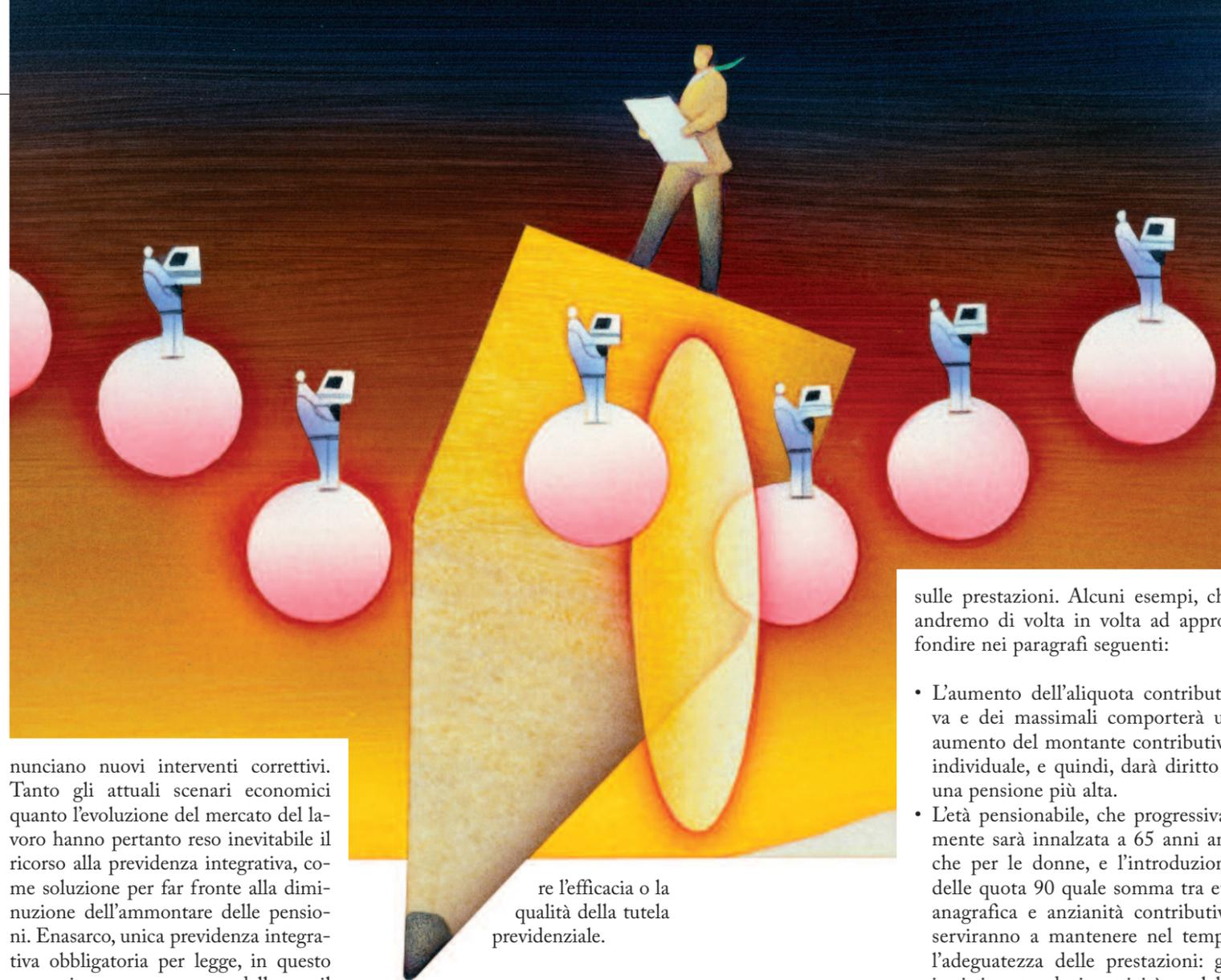
Questo *excursus* ha evidenziato quali siano stati i fattori, che, nel tempo, hanno 'minato' l'equilibrio dei sistemi previdenziali di molti Paesi del Vecchio Continente, costringendo i governi a intervenire.

Negli ultimi venti anni, solo in Italia, si sono succedute ben sei diverse riforme del sistema pensionistico, che hanno, mano a mano, sancito il passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo e un progressivo aumento dell'età pensionabile. Ulteriori aggiustamenti sono stati varati quest'anno, e si preannunciano nuovi interventi correttivi.

Tanto gli attuali scenari economici quanto l'evoluzione del mercato del lavoro hanno pertanto reso inevitabile il ricorso alla previdenza integrativa, come soluzione per far fronte alla diminuzione dell'ammontare delle pensioni. Enasarco, unica previdenza integrativa obbligatoria per legge, in questo senso si pone come un modello per il futuro. Purtroppo i cambiamenti socio-demografici che hanno reso necessarie le riforme della previdenza pubblica hanno influito negativamente anche sulle Casse privatizzate e, per di più, la crisi economica degli ultimi anni ha introdotto ulteriori difficoltà. Per queste ragioni anche per la Fondazione si è resa indispensabile una riforma del Regolamento, finalizzata ad assicurare la sostenibilità anche ben oltre i 30 anni richiesti dalla legge, nel segno di un 'patto generazionale' che consenta sia ai vecchi sia ai nuovi iscritti di avere una pensione adeguata e conforme alle loro aspettative di vita, senza tuttavia, e questo ci preme sottolinearlo, diminuire l'efficacia o la qualità della tutela previdenziale.

Le novità della riforma: equilibrio e pensioni adeguate per tutti

Il nuovo Regolamento, frutto di una attenta concertazione con le parti sociali, è stato concepito in un'ottica di ampio respiro, con l'unico scopo di dare maggiori garanzie e certezze agli agenti (i pensionati di domani) e alle aziende. Tutti i cambiamenti saranno molto gradualmente, e spalmati in un arco temporale che arriva fino al 2020, anno in cui entreranno a regime le principali modifiche. Il risultato saranno riflessi positivi non solo sull'equilibrio del sistema previdenziale, ma anche



re l'efficacia o la qualità della tutela previdenziale.

sulle prestazioni. Alcuni esempi, che andremo di volta in volta ad approfondire nei paragrafi seguenti:

- L'aumento dell'aliquota contributiva e dei massimali comporterà un aumento del montante contributivo individuale, e quindi, darà diritto a una pensione più alta.
- L'età pensionabile, che progressivamente sarà innalzata a 65 anni anche per le donne, e l'introduzione delle quota 90 quale somma tra età anagrafica e anzianità contributiva serviranno a mantenere nel tempo l'adeguatezza delle prestazioni: gli iscritti, restando in attività qualche anno in più, aumenteranno il montante contributivo garantendosi pensioni più cospicue. Inoltre, al momento del pensionamento, si vedranno applicare un coefficiente di trasformazione più favorevole (ricordiamo che i coefficienti Enasarco si spingono fino all'ottantesimo anno di età, mentre quelli Inps si fermano a 65 anni).
- La rivalutazione dei montanti contributivi individuali sarà commisurata al rendimento degli investimenti Enasarco, e non più al Pil, con la garanzia di un rendimento minimo dell'1,5%.
- L'aumento dell'aliquota contributi-

va sulle provvigioni a favore di agenti che operano in forma di società di capitali, tradizionalmente destinato alla solidarietà di categoria, si tradurrà in maggiori risorse per le attività integrative di previdenza, assistenziali e di formazione.

La nuova iscrizione facoltativa

La prima novità è la possibilità di un'iscrizione facoltativa per gli agenti che si trovano in situazioni per le quali non è previsto l'obbligo di farlo. Tutti coloro che vorranno beneficiare della tutela previdenziale e assistenziale garantita da Enasarco dal 2012 potranno infatti chiedere l'iscrizione alla Fondazione con il versamento, a loro esclusivo carico, dell'intero contributo previdenziale. La richiesta è soggetta ad autorizzazione da parte della Fondazione, dietro presentazione della documentazione che attesti lo svolgimento dell'attività di agenzia. Resta l'obbligo di iscrizione in favore di tutti gli agenti, operanti in forma individuale, societaria o associata, che svolgono la propria attività di agenzia in Italia, per ditte italiane o straniere con sede o dipendenza nel territorio nazionale. La ditta mandante straniera di un paese comunitario, anche se priva di una dipendenza in Italia, è comunque obbligata

al versamento del contributo Enasarco per gli agenti che abitualmente operano oppure esercitano una parte sostanziale dell'attività in Italia. Al contrario, non vi è obbligo di iscrizione e di contribuzione per l'agente italiano che svolga la propria attività abitualmente all'estero per una ditta straniera.

Comunicazione del rapporto di agenzia

Anche con il nuovo Regolamento delle Attività Istituzionali l'obbligo di iscrivere un agente resta a carico della ditta mandante, che ha 30 giorni di tempo per comunicare l'inizio (così come la cessazione) di un rapporto di agenzia. La novità principale è che con il nuovo Regolamento spetterà all'agente il compito di aggiornare i propri dati dopo l'iscrizione. Una modifica che consentirà di evitare inconvenienti come mancate comunicazioni in caso di cambio di indirizzo o mancato accredito di somme nei casi in cui sia cambiato l'Iban e non sia stato inserito quello nuovo.

Contributo obbligatorio

Il nuovo Regolamento introdurrà un aumento graduale delle aliquote contributive, che verrà spalmato su un arco temporale di otto anni, dal 2013 al 2020, durante i quali si passerà dall'attuale 13,5% al 17%. Il contributo previdenziale complessivo, inclusa la quota destinata alla solidarietà, resta per metà a carico della ditta e per metà a carico dell'agente. Pertanto, quando la riforma sarà a regime, l'aumento a carico dell'agente sarà dell'1,75% (dall'attuale 6,75% all'8,5% nel 2020).

Pronti, via: nuove regole per il bene comune



Massimali e minimali

La soglia del massimale aumenterà gradualmente, crescendo in quattro anni (dal 2012 al 2015) di circa 10.000 euro. Con la riforma, le ditte mandanti dovranno indicare obbligatoriamente le provvigioni maturate dall'agente per tutto l'anno; in pratica, compileranno le distinte on-line anche dopo il raggiungimento del massimale contributivo, senza che ciò determini ulteriori pagamenti, ma solo a scopo informativo. Non cambiano invece i minimali: per essi è previsto solo un arrotondamento (800 euro per agente monomandatario e 400 per un plurimandatario). La novità è che dal 2012 è stato previsto che i contributi di importo inferiore al minimale, anche se non computati ai fini dell'anzianità contributiva, saranno utili a incrementare il montante individuale.

Agenti operanti in forma di società di capitali

Novità anche per il contributo per gli

agenti operanti in forma di società di capitali: anche per esso è previsto un graduale incremento delle aliquote dal 2012 al 2016, che graverà in misura uguale sulla ditta mandante e sull'agente costituito in società di capitali.

Il nuovo contributo facoltativo

L'iscritto a Enasarco potrà decidere di versare un contributo aggiuntivo rispetto a quello obbligatorio, con lo scopo di incrementare il proprio montante individuale. La misura del contributo facoltativo sarà determinabile liberamente: l'unica condizione è che non sia inferiore alla metà del minimale previsto per l'agente plurimandatario. Sarà inoltre possibile interrompere il versamento per poi riprenderlo successivamente.

Proseguimento volontaria

Resta la contribuzione volontaria che, a differenza di quella facoltativa, può essere versata da chi ha già cessato l'attività di agenzia ma non ha ancora maturato il diritto alla pensione. I requisiti per accedervi sono stati modificati in senso più favorevole all'iscritto: dal 2012 occorreranno infatti 5 anni e non più 7 di anzianità contributiva, di cui almeno 3 maturati nel quinquennio precedente la cessazione dell'attività lavorativa. L'importo del versamento è determinato sulla base della media delle provvigioni liquidate negli ultimi 3 anni di contributi obbligatori, anche non consecutivi, ma non potrà essere inferiore al minimale contributivo per l'agente monomandatario. La richiesta dovrà essere presentata entro due anni, a decorrere dal 1° Gennaio successivo alla cessazione dell'attività. È prevista

una clausola di salvaguardia per coloro che già hanno cessato la contribuzione, che hanno 20 anni di anzianità contributiva e sono in attesa del compimento dell'età anagrafica minima: chi vorrà anticipare il raggiungimento della quota, avrà tre anni di tempo dall'entrata in vigore della riforma per chiedere la prosecuzione volontaria. Con la riforma, una parte della contribuzione volontaria verrà destinata al fondo di solidarietà, al pari di quella obbligatoria.

I requisiti per la pensione di vecchiaia

Rimangono invariati i requisiti minimi per accedere alla pensione di vecchiaia (Art. 14), sia per quanto riguarda l'anzianità contributiva minima, che resta di 20 anni, sia per quanto riguarda l'età pensionabile minima, che, per gli uomini, rimane a 65 anni. È invece prevista una progressiva elevazione del limite di età per le donne, che verrà gradualmente equiparata a quella degli uomini. Le iscritte beneficeranno di un lungo periodo transitorio (9 anni) con l'innalzamento di un anno di età ogni due: nel 2012 l'età minima salirà a 61 anni, nel 2014 a 62 anni, e così via, fino a raggiungere i 65 anni dal 2020. La principale novità relativa ai requisiti pensionistici è l'introduzione della cosiddetta 'quota 90', data dalla somma tra l'età anagrafica e l'anzianità contributiva, fermi restando i requisiti minimi di 65 anni di età e 20 di contribuzione. Tale quota, a regime nel 2016 per gli uomini e nel 2020 per le donne, si ottiene sommando 65 anni di età anagrafica minima ai 20 anni di anzianità contributiva minima, più altri 5 anni di

età o anzianità contributiva. In pratica, l'incremento non inciderà direttamente sull'età pensionabile né sull'anzianità contributiva, perché il sistema permette all'iscritto di 'caricare' i cinque anni necessari al raggiungimento della quota tanto sull'una quanto sull'altra.

La nuova rendita contributiva

Si tratta di una prestazione nuova in favore di coloro che si iscriveranno a partire dal 2012, finalizzata a valorizzare al meglio la contribuzione versata dagli agenti: una rendita reversibile che sarà erogata a partire dal 2020, anno in cui tutta la riforma nel suo complesso sarà ormai entrata a regime. Tale rendita potrà essere ottenuta al compimento dei 65 anni di età con almeno 5 di contribuzione, e verrà ridotta del 2% per ciascun punto mancante al raggiungimento della 'quota 90'. In sostanza, chi si iscriverà dal 2012 e raggiungerà i 5 anni di anzianità contributiva, avrà due possibilità se decide di cessare l'attività: potrà aderire alla contribuzione volontaria o attendere il compimento del 65esimo anno d'età per richiedere la rendita contributiva, senza quindi dovere versare i contributi volontari.

Invalità e inabilità

Restano sostanzialmente invariati i requisiti per ottenere la pensione di invalidità o inabilità. Per l'invalidità occorre avere una riduzione di almeno il 67% della capacità lavorativa nell'attività di agenzia effettivamente esercitata. Inoltre, occorrono 5 anni di anzianità contributiva (obbligatoria), di cui almeno tre anni nel quinquennio precedente la domanda di pensione. La prestazione

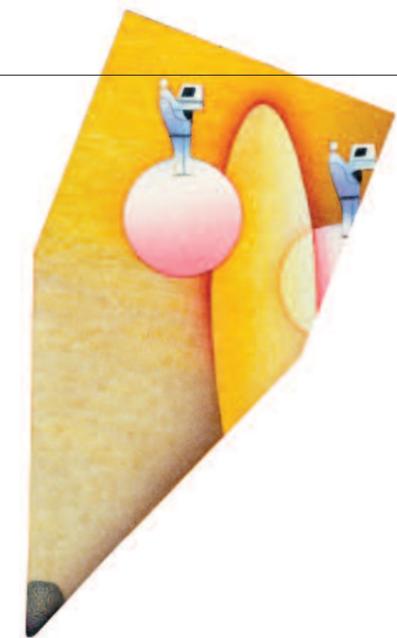
decorre dal 1° giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda. Immutati anche i requisiti per ottenere la pensione di inabilità: assoluta e permanente incapacità a esercitare qualsiasi attività lavorativa e 5 anni di anzianità contributiva obbligatoria di cui uno nel quinquennio precedente la domanda.

Pensione ai superstiti

La novità è rappresentata dalla introduzione, anche in questo caso, della nuova rendita contributiva: in mancanza dei requisiti richiesti (20 anni di anzianità contributiva dell'agente deceduto, o almeno 5 anni di cui uno nel quinquennio antecedente il decesso) il superstite del neo iscritto, con decorrenza dal 2020, potrà chiedere l'erogazione di una rendita contributiva ridotta del 2% per ciascun anno mancante al ventesimo di anzianità contributiva.

Supplementi di pensione

Anche in materia di supplemento di pensione il nuovo Regolamento introduce diversi interventi migliorativi. Il più importante interessa coloro i quali intendono proseguire l'attività lavorativa: è stato infatti eliminato il requisito di cessazione di tutti i rapporti d'agenzia. Chi usufruisce di pensione di vecchiaia, invalidità e rendita contributiva avrà la possibilità pertanto di richiedere più supplementi di pensione, al compimento del settantesimo anno d'età e non prima che siano trascorsi 5 anni dal pensionamento o dal precedente supplemento. Si è intervenuto anche in favore dei pensionati di inabilità che, impossibilitati a proseguire l'attività lavorativa, po-



tranno richiedere il supplemento ancor prima del raggiungimento del settantesimo anno d'età, purché siano trascorsi 5 anni dal pensionamento e siano stati versati in loro favore dei contributi 'residui' (per affari conclusi dopo il pensionamento e riferiti ad attività promozionale svolta precedentemente).

Vigilanza

Le novità introdotte nel Regolamento 2012 mirano a rafforzare il ruolo di consulenza e di supporto verso le aziende, con l'obiettivo di favorire la massima collaborazione con le imprese, in un momento in cui la ripresa stenta a decollare:

- la ditta mandante avrà 60 giorni di tempo per saldare il debito con sanzioni ridotte al minimo (attualmente ha solo 30 giorni);
- le sanzioni ridotte verranno concesse anche in caso di riconoscimento del debito da parte dell'azienda (in cambio la Fondazione otterrà la certezza del credito);
- per la rateizzazione, la ditta verserà un acconto proporzionale alla dilazione concessa, per agevolare le aziende in difficoltà (attualmente vige un sistema di garanzie molto più complesso).

Solidità e prospettive: il nuovo Consiglio di Amministrazione

INSEDIATOSI A LUGLIO, L'ATTUALE CDA HA IL COMPITO DI GUIDARE FINO AL 2015 UNA FONDAZIONE CHE DOVRÀ MUOVERSI IN UN CONTESTO MUTEVOLE E COMPLESSO, MA CHE SI PRESENTA OGGI MOLTO PIÙ FORTE RISPETTO AL PASSATO E PUÒ AFFRONTARE CON FIDUCIA LE SFIDE A CUI È CHIAMATA

Lo scorso 20 Luglio si è insediato il nuovo Consiglio di Amministrazione della Fondazione, che ha eletto all'unanimità Presidente Brunetto Boco, confermato per il secondo mandato, e ha nominato Vicepresidenti Salomone Gattegno, designato dalla Confindustria, e Duilio Aragone, designato dalla Confcommercio. Il CdA, che resterà in carica per i prossimi quattro anni, è composto da membri delle Associazioni maggiormente rappresentative su base nazionale, firmatarie degli Accordi Economici Collettivi, degli agenti e rappresentanti di commercio e delle aziende preponenti.

Ciascuna Organizzazione Sindacale chiamata a far parte del Consiglio designa autonomamente i membri di propria competenza.

Presentiamo qui di seguito, attraverso schede sintetiche, tutti i Consiglieri, alcuni riconfermati, altri al primo mandato. La Consiliatura precedente ha avviato, come è noto, un importante percorso di cambiamento che ha in parte ridisegnato il volto della Fondazione e consegna al nuovo Consiglio una eredità solida, fatta di rinnovamento, scelte coraggiose ma



insieme avvedute, mirate a garantire stabilità nel lungo termine, trasparenza e condivisione all'esterno, e, all'interno, una maggiore efficienza e qualità del lavoro.

Questo Consiglio dovrà guidare Enasarco fino al 2015, in un contesto complesso, caratterizzato da uno scenario economico generale difficile e dal futuro incerto, ma in cui la Fondazione si presenta oggi molto più forte rispetto al passato.

Già i primi importanti appuntamenti si profilano all'orizzonte: a Gennaio entrerà in vigore il nuovo Regolamento delle Attività Istituzionali, pensato nell'ottica di assicurare equilibrio e sostenibilità nel lungo termine alla Fondazione, con un occhio di riguardo ai giovani. Contemporaneamente è ormai entrato nel vivo il Progetto Mercurio: l'ambizioso piano di dismissioni dell'intero patrimonio immobiliare di Enasarco si chiuderà nei prossimi due anni. Le sfide, senza dubbio, sono tante e il futuro è, per certo, ancora tutto da costruire, ma su fondamenta che sono già solidamente edificate.

Il CdA della Fondazione Enasarco, nome per nome

Il Presidente **Brunetto Boco** è nato a Castelmassa (Ro) nel 1951. Dal 1973 al 1980 è Segretario Territoriale della Uiltucs di Milano, con competenze sindacali relative al settore Terziario e Turismo. Nel Febbraio del 1980 viene eletto Segretario Regionale della Uiltucs Lombardia. Da Luglio dello stesso anno e fino a Dicembre 1997 coordina l'attività sindacale e organizzativa e tutte le strutture sindacali territoriali della Lombardia. Dal 1998 è Segretario Generale della Uiltucs e da Marzo 1998 fa parte della Direzione Uil. Dal 2000 è componente del Comitato Esecutivo dell'Ente Bilaterale del Terziario - Ebinter. Da Giugno 2001 è membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Enasarco. Dal 2003 fa parte del CdA di Forte/Confcommercio, Fondo per la Formazione Continua del Terziario. Da Giugno 2007 è Presidente della Fondazione Enasarco.

Michele Alberti nato a Sassari nel 1932, dopo aver conseguito il diploma di ragioneria nel 1953 intraprende l'attività di agente di commercio. È stato Presidente della Fondazione Enasarco dal 1997 al 2002, poi Vicepresidente (2002-2007); infine dal 14 Giugno 2007 è membro del Consiglio di Amministrazione. Ha ricoperto altri incarichi istituzionali, tra cui quelli di Presidente Ascom Confcommercio e Presidente Cciaa Sassari.

Pietro Anello, nato a Filadelfia (Vv) nel 1956, è avvocato, iscritto nel Registro dei Revisori Contabili, esperto nei problemi di bilancio delle banche e delle società finanziarie. È stato il responsabile per il settore legale e fiscale del Gruppo Banche e Finanza dell'Arthur Andersen, per la quale ha lavorato dal 1985 al 1994, prima di fondare lo Studio Anello & Partners. È stato professore a contratto di Legislazione Bancaria e Diritto delle Fondazioni Bancarie presso l'Università Jean Monnet di Casamassima (Ba) per cinque anni. È consulente di sva-

riate realtà bancarie e finanziarie e di Fondazioni Bancarie, ed è specialista nelle operazioni di cartolarizzazione dei crediti. È inoltre autore di alcuni manuali e collaboratore di varie riviste giuridico-tributarie.

Duilio Aragone è nato a Roma nel 1943, dove consegue il diploma di Ragioneria e Perito Commerciale. Nel 1964 entra nell'Unione Cts di Milano, dove diviene Dirigente nel 1979, Vicesegretario Generale nel 1987 e dal 1992 al 2005 Vicesegretario Generale Vicario. È stato membro di Giunta della Confederazione Generale Italiana del Commercio del Turismo dei Servizi delle Professioni e delle Piccole e Medie Imprese e Assistente del Presidente per gli Affari Amministrativi, Economici e per il personale di Confcommercio Imprese per l'Italia. È Revisore Ufficiale dei Conti e ha ricevuto alcune onorificenze quali Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, Maestro del Lavoro, Ambrogino d'Oro al Merito del Lavoro.

Thor Evans Carlson, nato a New York nel 1949, realizza in Italia la sua preparazione culturale e lavorativa. Dal 1976 è agente di commercio e rappresenta nella lunga carriera molte aziende multinazionali e italiane, nei settori della ferramenta, utensileria ed edilizia. Si iscrive nel 1983 all'Ararc-Fnaarc Roma, aderente alla Confcommercio, e nel 1985 viene nominato Consigliere, poi Vicepresidente Vicario, e nel 2007 Presidente. Nello stesso anno è eletto Vicepresidente della Fnaarc Nazionale. Dal 2009 è nella Giunta della Confcommercio Roma e Lazio.

Domenica Cominci è nata a Castellano (Re) nel 1951. È Presidente Nazionale Fiarc Presidente di Commercio Reggiano, membro della Presidenza e Assemblea Nazionale Confesercenti, membro della Presidenza e Assemblea Regionale Emilia-Romagna Confesercenti, Vice Presidente Vicario della Confesercenti Reggiano Emilia.

Lodovico Festa è nato a Venezia nel 1947 ed è giornalista professionista. È editorialista e commentatore di politica ed economia nazionale e internazionale per *Il Giornale*, *Libero*, *Tempi*, *L'Occidentale* e Direttore della collana editoriale *Storia Storie Memorie*. Oltre all'attività giornalistica è stato Dirigente di organizzazioni di tutela e rappresentanza (Vicepresidenza Lega Cooperative Lombardia) e Capo della segreteria del Ministro dei Rapporti con il Parlamento Giuliano Ferrara. A partire dal 2005 ha inoltre pubblicato numerosi saggi.

Da sinistra, Antonio Lombardi (Collegio dei Sindaci), i Consiglieri Pierangelo Raineri, Domenica Cominci, Umberto Mirizzi e Antonello Marzolla, il Vicepresidente Salomone Gattegno, il Presidente Brunetto Boco, il Direttore Generale Carlo Felice Maggi, Giuseppe Russo Corvace (Collegio dei Sindaci), il Vicepresidente Duilio Aragone, i Consiglieri Antonio Franceschi, Michele Alberti, Thor Evans Carlson, Carlo Mitra, e Carla Rosina (Collegio dei Sindaci)

Solidità e prospettive: il nuovo Consiglio di Amministrazione

Antonio Franceschi, nato a Rio Saliceto (Re) nel 1935, dopo essere stato Dirigente Industriale, dal 1982 è agente di commercio, tuttora in attività. Dal 2007 è membro del CdA della Fondazione Enasarco. È Vicepresidente Vicario Fnaarc e Presidente Arame. È inoltre membro del CdA di Metel Srl, società di servizi per il comparto elettrico (costituita da Anie, Fngdme e Arame) e di Prosiel, società per la Promozione della Sicurezza Elettrica, costituita da tutte le Associazioni della filiera elettrica e delle categorie affini.

Salomone Gattego è nato a Il Cairo nel 1944. È Presidente di Sdp (Società di Partecipazione Spa), Vicepresidente Assolombarda con delega alle Relazioni Industriali e Affari Sociali, e membro del Consiglio Direttivo e della Giunta di Confindustria. Ha ricoperto gli incarichi di Presidente di Alcatel-Lucent Italia Spa, di Amministratore Delegato di Alcatel Italia Spa, Presidente dell'Area Mediterraneo Sud Orientale, Vicepresidente per l'Area Sud Europa della Divisione Bsd di Alcatel Italia Spa e Responsabile della Dial Telecomunicazioni.

Antonello Marzolla è nato a Torino nel 1961 ed è giornalista pubblicista. Nel 1985 è responsabile

dell'Area Formazione e Ricerca dell'Associazione Piemontese Agenti e Rappresentanti di Commercio e nel 1995 ne diventa Direttore Generale e Segretario Regionale. Nel 1994 è Amministratore Delegato del Centro Autorizzato di Assistenza Fiscale Usarci. Viene nominato (2001) Segretario Nazionale dell'Unione dei Sindacati degli Agenti e Rappresentanti di Commercio Italiani e dal 2004 membro del Consiglio di Amministrazione della Camera di Commercio di Torino in rappresentanza del Commercio. È membro dal 2007 del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Enasarco in rappresentanza dell'Usarci.

Carlo Mitra, nato a Ricaldone (Al) nel 1940, è attualmente Vicepresidente Vicario della Confederazione Cooperative Italiane con delega all'Organizzativo. Ricopre la carica di Presidente di Concooperative Roma e del Lazio. Nel 1981 assume la carica di Segretario Generale nazionale del Sindacato Edili della Cisl. Dal 1987 al 1990 ha ricoperto l'incarico di Presidente nazionale del Cenasca Cisl. Nel 1991 viene eletto Presidente della Federlavoro e Servizi, carica che lascia nel 1993. Dal 1992 è Presidente della Concooperative di Roma e, dal 1994, di Cer. Dal 1993 al 1999 è stato membro del Comitato Nazionale dell'Albo dei Costruttori presso il Ministero dei Lavori Pubblici.

Umberto Mirizzi, è nato nel 1943 a Conversano (Ba). Conseguito il diploma di maturità classica, ha intrapreso la professione di agente di commercio



nel 1961, attività che svolge tuttora. Dal 1970 è iscritto al sindacato Usarci, presso la sede di Bari, ricoprendo per diversi anni la carica di Vicepresidente Provinciale. Nel 2001 è stato candidato dall'associazione barese prima come Consigliere Nazionale e dopo come Vicepresidente Nazionale dell'Usarci; dal Congresso di Padova, nel 2007, ricopre la carica di Presidente Nazionale Usarci, confermato all'unanimità dal Congresso di Verona nel 2010.

Pierangelo Raineri, nato a Imperia nel 1956, ha conseguito la Laurea *honoris causa* in Scienze Sociali ed è giornalista pubblicista. È Segretario Generale della Federazione Terziario Commercio Turismo Servizi della Cisl (Fisascat Cisl), e Componente del Consiglio Generale Cisl e del Comitato Esecutivo confederale. È, tra le altre cariche, Presidente della Quas e componente dell'esecutivo del Fondo Est. È stato inoltre autore di pubblicazioni e ricerche in materia economica e sociale, nonché direttore responsabile di alcuni periodici. È stato componente di importanti organismi previdenziali (Comitato di Gestione Provinciale Inail di Imperia; Comitato di Gestione Provinciale Inps di Imperia) e del settore terziario.

La sede centrale della Fondazione Enasarco. In alto, il Presidente Brunetto Boco e il Direttore Generale Carlo Felice Maggi

Bilancio 2010: ecco i dati

PRESENTIAMO IN BREVE I DATI DEL BILANCIO 2010 CHE SI È CHIUSO CON UN UTILE DI 75 MILIONI DI EURO, IN MIGLIORAMENTO SUL 2009. RICORDIAMO CHE IL TESTO INTEGRALE È DISPONIBILE SUL SITO DELLA FONDAZIONE

In questi anni è stato avviato un complesso progetto di modernizzazione e ottimizzazione delle attività, che ha coinvolto ogni aspetto della vita di Enasarco: dal patrimonio immobiliare agli investimenti finanziari, dall'organizzazione interna alle spese di esercizio, con lo scopo di concentrarsi in misura sempre maggiore sul *core business* previdenziale e di tutelare al meglio il patrimonio degli iscritti.

Il Bilancio 2010 si è chiuso con un utile di 75 milioni di euro (di cui 28 milioni relativi alla remunerazione del Fondo Indennità di Risoluzione del Rapporto) in un anno in cui, pur permanendo gli effetti della crisi che ha influenzato l'andamento delle Casse privatizzate e la categoria degli iscritti, si sono regi-

Bilancio consuntivo 2010 in utile di 75 milioni di euro, di cui 28 milioni relativi al Fondo Indennità di Risoluzione del Rapporto

CONTO ECONOMICO	Bilancio 2010	Bilancio 2009
Gestione previdenza	(22.060.042)	(44.360.947)
Gestione assistenza	35.722.310	34.540.173
Gestione istituzionale	13.662.268	(9.820.774)
Gestione immobiliare	50.756.700	48.393.033
Plusvalenza netta da dismissione	36.215.170	0
Gestione finanziaria ordinaria	34.611.902	25.216.684
Plusvalenza finanziaria straordinaria	0	34.055.592
Remunerazione al FIRR	(27.907.877)	(24.663.601)
Spese generali	(5.366.675)	(5.417.473)
Recupero spese generali	718.537	995.912
Spese per la comunicazione agli iscritti	(1.130.618)	(691.658)
Spese per gli organi dell'ente	(1.471.633)	(1.463.463)
Spese per il personale	(28.324.402)	(27.277.390)
Trattamento di quiescenza	(2.689.995)	(2.777.517)
Spese di gestione	(38.264.786)	(36.631.589)
Accantonamenti e ammortamenti	(24.474.634)	(11.054.781)
Saldo area straordinaria	3.392.506	4.874.381
Irap	(1.000.000)	(1.000.000)
AVANZO ECONOMICO	46.991.249	29.368.946

strati segnali incoraggianti di ripresa. Il flusso contributivo si è incrementato, rispetto al 2009, di oltre 30 milioni di euro, abbattendo così il disavanzo previdenziale, che è passato dai 44 milioni di euro del 2009 ai 22 milioni di euro del 2010. Anche il saldo dell'assistenza è migliorato di circa un milione di euro, attestandosi su un risultato positivo di 35,7 milioni. Il risultato d'esercizio, pari a 47 milioni di euro, ha registrato un netto miglioramento rispetto al 2009, in cui era pari a 29 milioni. Questi positivi risultati rafforzano la scelta operata dalla Fondazione di ri-

Flusso contributivo +30 milioni di euro rispetto al 2009

qualificare gli *asset* mobiliari e immobiliari e di riformare il Regolamento delle Attività Istituzionali, che entrerà in vigore da Gennaio. Esso è finalizzato, nell'ottica di un patto generazionale tra vecchi e nuovi iscritti, a garantire anche ai pensionati futuri prestazioni adeguate, assicurando stabilità alla Fondazione e di conseguenza agli agenti.

Gestione immobiliare: saldo positivo di 42 milioni di euro

Bilancio 2010: ecco i dati

Le prestazioni previdenziali e assistenziali

OLTRE 112.000 TRATTAMENTI PENSIONISTICI E PIÙ DI 12.000 PRESTAZIONI ASSISTENZIALI RAPPRESENTANO IL CUORE DELL'ATTIVITÀ DI ENASARCO. LE PRESTAZIONI GARANTITE DALLA FONDAZIONE AD AGENTI E RAPPRESENTANTI DI COMMERCIO SONO INTEGRATIVE RISPETTO A QUELLE EROGATE DALL'INPS

Nel 2010 sono state erogate più di 112 mila pensioni e oltre 12 mila prestazioni assistenziali. La spesa per le pensioni di vecchiaia si è arrestata negli ultimi due anni, rimanendo per lo più costante per l'effetto combinato del decremento nel numero di pensioni erogate e dell'incremento del costo medio di pensione pari allo 0,7%, dovuto all'adeguamento annuale delle prestazioni. Una stima del rapporto tra pensione media e monte provvigionale medio per agente risulta pari al 33% circa. Poiché la contribuzione media si attesta tra il 3% ed il 6,75% della provvigione media percepita dall'agente, appare evidente che l'importo medio della pensione risulta significativo. Le prestazioni pensionistiche erogate da Enasarco sono, come è noto, integrative rispetto a quelle garantite da Inps, dove gli agenti sono iscritti presso la Gestione Artigiani e Commercianti, che prevede aliquote del 21-22%. Le aliquote contributive di Enasarco ad oggi sono invece del 13,50%, di cui solo la metà, cioè il 6,75%, è a carico dell'agente, perché l'altra metà è a carico della ditta mandante. Nonostante la contribuzione nettamente inferiore corrisposta alla

Prestazioni invalidità, vecchiaia, superstiti al 31.12.2010

	numero beneficiari	pensione media	spesa totale in mln
vecchiaia	69.139	€ 8.428	€ 583
invalidità/inabilità	5.146	€ 4.571	€ 23
superstiti	38.584	€ 4.822	€ 186
TOTALE	112.869	€ 7.019	€ 792

Prestazioni previdenziali per tipologia, classe di età e genere anno 2010 (Dati estratti ad Aprile 2011)

Classi di età	Vecchiaia		Invalidità inabilità		Superstiti		Totale		
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Totale
0-29	-	-	-	-	561	525	561	525	1.086
30-39	-	-	26	5	29	120	55	125	180
40-49	-	-	295	34	78	840	373	874	1.247
50-54	-	-	390	52	46	984	436	1.036	1.472
55-59	-	-	773	61	42	1.634	815	1.695	2.510
60-64	-	1.900	1.435	83	69	3.093	1.504	5.076	6.580
65-69	17.717	2.246	624	76	77	4.456	18.418	6.778	25.196
70-79	30.620	3.423	649	150	216	12.678	31.485	16.251	47.736
80 e più	11.856	1.377	349	144	161	12.975	12.366	14.496	26.862
TOTALE	60.193	8.946	4.541	605	1.279	37.305	66.013	46.856	112.869

Prestazioni integrative di previdenza al 31.12.2010

	numero beneficiari	costo medio	spesa in migliaia di euro
borse di studio e assegni	1.661	€ 410,28	€ 681,48
erogazioni straordinarie	305	€ 776,39	€ 236,80
assegni funerari	2.324	€ 1.606,04	€ 3.732,43
spese per soggiorni termali	5.218	€ 657,52	€ 3.430,96
indennità di maternità	2.981	€ 498,52	€ 1.486,10
assegni concorso spese pensioni e case di riposo	48	€ 2.427,17	€ 116,50
spese per colonie estive	128	€ 577,05	€ 73,86
TOTALE	12.665	€ 770,48	€ 9.758,13

Fondazione, l'ammontare delle pensioni medie erogate dai due enti negli ultimi anni è molto simile, addirittura gli assegni medi di Enasarco per la pensione di vecchiaia sono superiori a quelli pagati dall'Inps. Variegata la gamma delle prestazioni integrative: soggiorni termali e di vacanza, indennità di maternità, borse di studio, sostegni ad agenti in difficoltà.

Sono oltre 250.000 gli agenti iscritti nel 2010 e 100.000 le ditte mandanti

Le attività finanziarie

NONOSTANTE LA CRISI FINANZIARIA E L'ESTREMA VOLATILITÀ DEI MERCATI LA FONDAZIONE ENASARCO È SEMPRE RIUSCITA A TUTELARE IL PATRIMONIO DEGLI AGENTI, OTTENENDO RISULTATI POSITIVI

La Fondazione è ormai un investitore professionale che, nonostante le oscillazioni dei mercati finanziari e il difficile contesto economico, è sempre riuscito a tutelare il patrimonio degli iscritti, con buoni risultati. A parlare, ancora una volta, sono i fatti e i numeri: nel 2010 la gestione finanziaria evidenzia un saldo ordinario positivo di 35 milioni di euro (25 milioni nel 2009). Il portafoglio ha

fatto registrare un rendimento netto complessivo del 4,2%, superiore alle ipotesi adottate nel Bilancio tecnico, nonostante i tassi si siano mantenuti nel corso dell'anno ancora bassi. Il criterio di conciliare la tutela del patrimonio degli iscritti con la massima redditività, sempre all'insegna della trasparenza, guiderà anche la gestione finanziaria futura.

Il ricavo delle dismissioni non sarà certo oggetto di imprudenti investimenti finanziari, come taluni vorrebbero far credere. La Fondazione non uscirà del tutto dal mattone, ma proseguirà sulla strada, già intrapresa con successo, di investire in fondi immobiliari e non effettuare gestione diretta. Investimenti prudenti, ma che garantiscono rendimenti decisamente migliori.

Enasarco, che da sempre ritiene prioritarie le garanzie di stabilità e sostenibi-

lità a lungo termine, dopo essere stata la prima Cassa privatizzata a dotarsi di un controllo interno indipendente, ha anche varato un piano per il riassetto strategico della Finanza, con il duplice obiettivo di migliorare la qualità della *governance* dei processi di investimento e di rendere più efficiente l'organizzazione. Inoltre è stato anche avviato un importante piano di ristrutturazione dei titoli per dimezzare le percentuali di incidenza degli strutturati.

Gestione finanziaria 2010: +35 milioni di euro

Avviato piano di ristrutturazione dei titoli per dimezzare le percentuali degli strutturati

Il portafoglio mobiliare ha fatto registrare un rendimento netto complessivo del 4,2%

Investimenti immobiliari: la dismissione del patrimonio

Sul fronte immobiliare, come è noto, per la Fondazione il 2010 è stato un anno di intenso lavoro. Il Progetto Mercurio per la dismissione del patrimonio è apparso subito estremamente innovativo rispetto ad analoghe operazioni effettuate da altri enti previdenziali in passato: la vendita diretta agli inquilini e le molteplici tutele sociali predisposte, il rigore procedurale con l'individuazione di tutti i partner del progetto tramite gare europee, la trasparenza dell'operazione, grazie anche a una capillare campagna informativa a favore degli inquilini. Al 31 Dicembre 2010 la Fondazione deteneva asset immobiliari per circa 2.991 milioni di euro. Di questi 2.938 riguardano il pa-

trimonio dato in locazione a terzi. Il valore di mercato del portafoglio immobiliare allo stato libero è stimato in circa 6 miliardi di euro, circa 4,18 miliardi allo stato occupato. In tutto parliamo di circa 17.000 appartamenti, a cui si aggiungono altre 27.000 pertinenze (tra cantine, soffitte, posti auto e box) e circa 1.000 immobili a destinazione commerciale. La gran parte (l'83%) si trova a Roma, per lo più in zone periferiche e popolari. Come è noto il Progetto Mercurio è ormai entrato nel vivo, con le prime vendite, e procede con successo. Per gli approfondimenti vi invitiamo a leggere l'articolo che segue, dedicato proprio alle Dismissioni.

Dismissioni: il lavoro di squadra ha trovato casa

L'AZIONE CONGIUNTA DI FONDAZIONE E ORGANIZZAZIONI SINDACALI HA AVVIATO LA VENDITA AGLI INQUILINI DEGLI APPARTAMENTI DI PROPRIETÀ DI ENASARCO, SEGNANDO L'INGRESSO NELLA FASE OPERATIVA DEL PROGETTO MERCURIO, VOLTO ALLA DISMISSIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE

Lo scorso 26 Luglio la Fondazione ha ospitato presso la sede centrale di Roma oltre 200 inquilini per la firma dei rogiti, attraverso i quali sono diventati proprietari della casa in cui abitano. Si è trattato di un evento molto importante e che ha richiesto un notevole sforzo organizzativo. È stata infatti costituita una vera e propria *task force* composta dai notai, dagli istituti di credito vincitori della gara europea per i finanziamenti, dalle Organizzazioni Sindacali mandatarie per la vendita collettiva, nonché dai funzionari Enasarco. Alcuni tra i protagonisti di quella calda giornata estiva ci hanno raccontato il proprio punto di vista.

Sandro Tibaldeschi, dirigente del Servizio Dismissioni di Enasarco, si è detto particolarmente soddisfatto circa l'andamento del Progetto Mercurio: "Il patrimonio messo in vendita – ha sottolineato – è costituito soprattutto da unità residenziali (di cui oltre l'80% nella Capitale) e l'operazione coinvolgerà pressappoco 50.000 persone". Il dirigente ha poi ricordato che il *core business* di Enasarco è costituito dalla previdenza e dall'assistenza degli agenti e rappresentanti di commercio: "Il vasto portafoglio immobiliare – ha aggiunto – per ragioni storiche note a

tutti ha reso poco, e quindi è stato deciso di varare un imponente progetto di dismissioni, i cui ricavi saranno reinvestiti con l'intento di far rendere al meglio il patrimonio degli iscritti".

Tra i protagonisti di quella giornata anche il notaio Renato Carraffa, coordinatore per gli atti di via Dante Alighieri a Pomezia, che ha osservato con soddisfazione: "I 35 studi notarili coinvolti, in meno di un mese, hanno svolto il lavoro nel totale rispetto delle procedure di legge e fiscali, mantenendo un elevato standard qualitativo". Grazie all'accordo tra la Fondazione e il Consiglio Notarile di Roma sono infatti state applicate tariffe agevolate, anche e soprattutto in considerazione dei risvolti sociali dell'operazione.

Enasarco ha poi trovato una controparte qualificata: le Organizzazioni Sindacali degli inquilini, con le quali è stato concordato e sottoscritto nel Settembre 2008 un accordo innovativo e moderno, sia nelle modalità di vendita sia nelle nuove tutele per inquilini e fasce più deboli. Tra i rappresentanti sindacali erano presenti Domenico Romeo (del Con.It. Casa) e Sandro Licheri (del Sunia). Entrambi hanno sottolineato due aspetti fondamentali: da un lato il fatto che sin da subito la grande mag-

gioranza degli inquilini ha optato per l'acquisto, a conferma del fatto che i prezzi sono estremamente competitivi; d'altro lato, hanno ribadito i due sindacalisti, è emersa la validità delle clausole di salvaguardia per coloro i quali non dovessero acquistare: questi ultimi potranno infatti continuare ad abitare nella loro casa per anni. Una questione, quella delle tutele e delle garanzie per tutti gli attori coinvolti nel progetto, che sin dal varo del piano di dismissioni è stata prioritaria per la Fondazione, come ribadisce ancora Sandro Tibaldeschi: "Si è lavorato, già da qualche anno, per la trasparenza del Progetto Mercurio, proprio per garantire al massimo gli inquilini e gli agenti. Enasarco sta dando concretamente la possibilità di acquistare l'immobile e al tempo stesso offrendo una tutela per le fasce più deboli". La Fondazione inoltre ha fatto redigere delle perizie di stima a un soggetto terzo, per assicurare oggettività e trasparenza nell'individuazione del costo finale. La determinazione dei prezzi è scrupolosa e garantita da criteri uguali per tutti: visionato l'immobile nelle parti comuni, viene svolta un'indagine di mercato per individuarne il prezzo medio (considerati alcuni fattori, quali ubicazione, stato manutentivo,

etc.), confrontando anche le ultime compravendite nella stessa zona; si redige poi un listino di frazionamento e, caso per caso, si determina il prezzo delle singole unità al metro quadrato. Gli inquilini che richiedono un mutuo possono rivolgersi alle banche che si sono aggiudicate la gara europea, tra cui Bnl-Bnp Paribas, rappresentata da Roberto Celso Torselli: "Oltre a esprimere grande soddisfazione per l'andamento dei lavori – ha ricordato – faccio notare che il mutuo viene concesso nell'arco di soli venti/trenta giorni, a condizioni particolarmente vantaggiose e senza spese accessorie. Il tutto si inquadra in un'ottica sociale: per quanto possibile abbiamo equiparato la rata del mutuo al precedente canone di affitto". Infine, tra i tanti, vogliamo anche dare voce a uno dei primi neo-proprietari: il signor Paolo Baieri, che si è affidato ad una delle Organizzazioni Sindacali



degli inquilini: "Abito in quella casa da 40 anni – ci dice con la voce commossa – e ora finalmente ne divento proprietario. È andato tutto nel migliore dei modi, anche grazie al Sindacato a cui mi sono rivolto. Ho fatto la richiesta di mutuo e tutta la procedura è stata semplice".

Vendite agli inquilini: avanti tutta

Le vendite degli appartamenti proseguono con successo: fino a oggi sono state inviate agli inquilini più di 2.500 lettere per l'esercizio del diritto di prelazione: la percentuale di adesione è in media superiore al 90%. Complessivamente sono già stati venduti circa 700 appartamenti e oltre 800 unità accessorie (tra box, posti auto, cantine, soffitte). La Fondazione continua e continuerà a inviare le lettere di prelazione a ritmo serrato.

E il Tar conferma la regolarità

Il 4 Agosto scorso, il TAR del Lazio ha respinto l'istanza di tre inquilini che chiedevano di sospendere le vendite degli immobili della Fondazione. Il Tribunale afferma: "La disciplina afferente alla gestione dei beni, alle forme di trasferimento della proprietà degli stessi e alle forme di realizzazione di nuovi investimenti immobiliari [...] non si applica agli enti privatizzati ai sensi del d.lgs n.509 del 1994". Il TAR in sostanza spiega che Enasarco, per la sua natura giuridica privata, non rientra nella normativa applicata alla gestione dei patrimoni immobiliari degli enti pubblici (le cosiddette cartolarizzazioni) anche se, in quanto ente previdenziale, svolge una funzione pubblicistica. Nonostante potesse agire in piena libertà, la Fondazione ha sottoscritto l'intero Progetto in accordo con le Organizzazioni Sindacali degli inquilini, mettendo in campo molteplici iniziative a garanzia degli stessi affittuari, e adottando modalità perfino migliorative rispetto a quelle delle cartolarizzazioni. Ad esempio è possibile acquistare a un prezzo vantaggiosissimo il solo diritto d'abitazione, e la casa può essere rivenduta dall'inquilino anche il giorno dopo l'acquisto, senza aspettare cinque anni.

Nella pagina accanto, il giorno della firma dei rogiti nei locali di Enasarco. In alto, il signor Paolo Baieri, neo-proprietario dell'appartamento di cui era inquilino

Consigli per gli acquisti (in tempo di crisi)

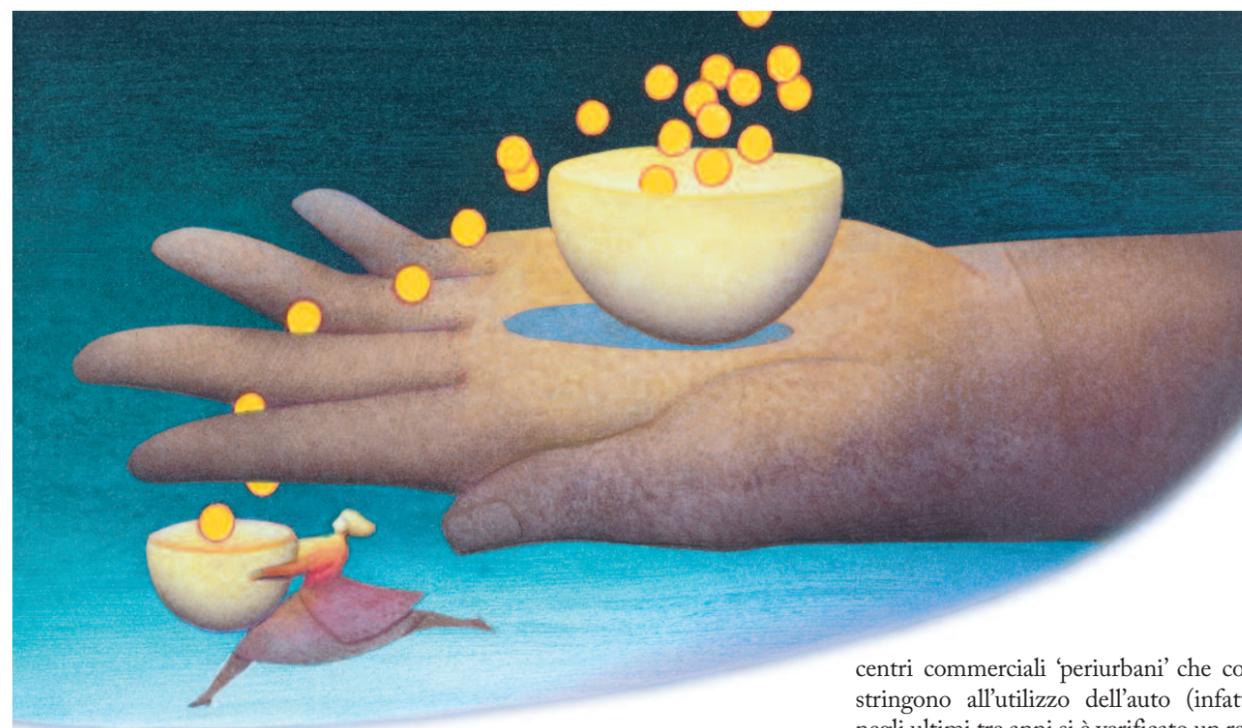
STIMOLARE I CONSUMI IN UNA FASE COME QUELLA ATTUALE È TANTO DIFFICILE QUANTO NECESSARIO. MA È POSSIBILE FARLO A COSTO ZERO? DAGLI ORARI DI APERTURA DEI NEGOZI AL MODO PIÙ EFFICACE ED ECONOMICO PER RAGGIUNGERLI, ECCO QUALCHE SPUNTO PER L'ANNOSO MA IMPRESCINDIBILE DIBATTITO SULLA RIPRESA

Sono almeno tre anni che le aspettative dei dettaglianti cercano di esprimere un cauto ottimismo nella ripresa dei consumi che viene puntualmente bastonato dalle cifre a consuntivo. La crisi economica esplosa nel 2008 ha depresso le spese delle famiglie, il 2009 ha registrato una contrazione ancora più marcata (secondo Confcommercio meno 2,1% nel biennio), il 2010 ha visto qualche timido segnale di ripresa nella seconda parte dell'anno (ma non scevro da polemiche: il resto d'Europa è infatti andato mediamente meglio dell'Italia). Il 2011, ormai è assodato, non solo ha visto a Settembre una brusca interruzione del flebile recupero registrato fino a Giugno, ma si accinge, è ormai chiaro, ad archiviare un altro anno di calo. Le famiglie italiane sono sempre più parche nel fare la spesa, spaventate dalla crisi. Un dato di fatto che mette più o meno d'accordo gli uffici studi di Confcommercio, Confesercenti, Federdistribuzione (che rappresenta le grandi superfici di vendita) oltre che gli osservatori più 'neutrali' come la Banca d'Italia. La cosa, francamente, non stupisce: di ripresa economica, con le notizie catastrofiche che arrivano ogni sera dalla televisione, non c'è traccia. Le due mano-

vire economiche di aggiustamento di Luglio e Agosto hanno tagliato la spesa pubblica, e in prospettiva taglieranno proporzionalmente le agevolazioni fiscali puntando sulle imposte. Imposte che, fra l'altro, non si sa nemmeno se riusciranno a dare il gettito atteso dal governo che le ha introdotte: la Corte dei conti a Ottobre ha dichiarato senza mezzi termini di no. Di provvedimenti per la crescita, che possano dare fiducia e spingere i consumatori a tornare a spendere, nessuna traccia. Tutto rimandato, anche alla luce dei recenti sviluppi politici, alle prossime iniziative in materia 'sviluppo', di cui è però ancora difficile intravedere il perimetro. Non c'è, insomma, che da augurarsi che il nuovo governo vari misure di sostegno ai consumi. Tutto questo, però, lo dicono già la televisione e i giornali. Quello che vorremmo mettere in risalto noi è: esistono ricette per rilanciare o almeno sostenere i consumi che possano essere applicate anche in una rigidissima condizione dell'economia come l'attuale? Ci sono provvedimenti 'a costo zero' o almeno 'sostenibili' che è possibile prendere per stimolare le famiglie a tornare a spendere in beni di consumo?

Di grandi ricette magiche nessuno sembra averne. Ma quello che si potrebbe certamente fare è spazzare dal tavolo alcuni elementi strutturali che frenano i consumi. Per esempio, ampliando gli orari di apertura dei negozi la sera e nei giorni festivi. Una strada che ha imboccato con decisione la Germania a partire dal 2009, con effetti molto consistenti sulla crescita economica generale del paese. Fino a dieci anni fa era una delle nazioni con gli orari di vendita più rigi-

di (e limitati) d'Europa. Da due anni a questa parte ha adottato un atteggiamento di decisa liberalizzazione. Le conseguenze sono state sorprendentemente positive: guardando il saldo 2008-2010, non c'è traccia della contrazione complessiva registrata in Italia: i consumi delle famiglie sono scesi (meno di un punto percentuale) fra 2008 e 2009, e nel 2010 sono tornati a crescere. Allo stesso modo nazioni che hanno orari di apertura dei negozi più ampi (Francia, ma anche alcuni paesi della Nuova Europa come Polonia e Slovacchia) hanno registrato un impatto della crisi dei consumi molto più limitato. E in Italia? Uno studio commissionato da Federdistribuzione all'Università Bocconi di Milano sostiene che se fosse possibile aprire i punti vendita senza limitazioni di giornate e orari questo comporterebbe un aumento del Pil almeno dello 0,25% (ma in caso di ripresa economica il dato potrebbe essere anche più consistente) nel primo anno di applicazione. In un 2011 in cui le previsioni di crescita del Pil oscillano fra zero e lo 0,5%, una vera manna. Come ha dichiarato Pierluigi Bernasconi, Vicepresidente di Aires, l'associazione di categoria dei negozi specializzati in elettrodomestici ed elettronica di consumo e amministratore delegato di Mediamarket Italia (insegne Media World e Saturn), "per noi il provvedimento più negativo contenuto nella manovra economica di Agosto non è l'aumento dell'Iva (che comunque pesa sui nostri ricavi per lo 0,82% con le aziende del settore che, al netto delle tasse, lavorano sui margini medi dello 0,7%) ma la mancata liberalizzazione degli orari di apertu-



ra dei negozi. Una riforma a costo zero che avrebbe favorito la ripresa del settore ma anche nuova occupazione". Insomma, delusione cocente, anche perché l'accordo con il precedente governo sembrava cosa fatta. Poi il provvedimento è scomparso dalla manovra di Agosto, probabilmente per resistenze interne alla categoria dei dettaglianti, dove i rappresentanti dei piccoli esercizi vedono la liberalizzazione degli orari come fumo negli occhi. E certo, come fanno notare i detrattori, non si tratta di una panacea, perché altre nazioni che la liberalizzazione l'hanno già fatta da tempo, come il Regno Unito (che con la politica degli *off licensed* negli anni è riuscita addirittura a favorire in termini di orario i piccoli esercizi rispetto alle grandi superfici) in realtà hanno subito una contrazione dei consumi più o meno paragonabile a quella italiana. Tanto che in Inghilterra nelle scorse settimane si è corsi ai ripari con un altro provvedimento di stimolo a costo zero: la revisione delle norme sulle date di scadenza degli alimenti, giudicate da molti troppo stringenti. Se fino a prima della crisi, in-

fatti, latticini, carni e formaggi vicini alla data di scadenza venivano 'scontati' alla cassa e poi eventualmente buttati via dal consumatore una volta scaduti, adesso tendono a rimanere sullo scaffale. I dettaglianti sono riusciti a ottenere dal governo regole meno restrittive, perché in realtà molti alimenti rimangono commestibili anche dopo la data indicata sulla confezione.

Un altro fronte aperto è quello segnalato da *Mark Up*, rivista specializzata in distribuzione del gruppo Sole 24 Ore, che a Gennaio forniva un'altra 'parziale' chiave di interpretazione in un articolo intitolato: *Il trasporto privato condiziona la ripresa dei consumi: pesa per il 5% del reddito disponibile delle famiglie*. La tesi è: dopo la casa (con le bollette), l'automobile è la seconda fonte di spese incompressibili. Il prezzo delle auto e del loro utilizzo cresce più velocemente dei redditi (fra 1998 e 2008 i listini sono cresciuti del 3,2% all'anno contro un'inflazione media del 2,2%, i costi di gestione del 4,6% l'anno, dati Findomestic). Peccato che sempre nello stesso periodo la pianificazione urbanistica abbia continuato a privilegiare la nascita di grandi

centri commerciali 'periurbani' che costringono all'utilizzo dell'auto (infatti negli ultimi tre anni si è verificato un recupero di quote di mercato dei negozi di vicinato). Devono nascere nuovi modelli di consumo. Quali? Non solo il potenziamento dei mezzi pubblici (un po' utopistico visti i continui tagli alle risorse) ma, per esempio, nuove forme di taxibus e navette, o iniziative di *car pooling* e *car sharing*, magari con un contributo dell'insegna o del centro commerciale che può diventare un polo di attrazione offrendo ai clienti anche soluzioni di mobilità. Utopia? Per la verità ha fatto molto discutere il caso di Ikea, che non solo lo sta già facendo sistematicamente anche in Italia, ma che ha saputo approfittare di una recente domenica di blocco del traffico a Milano per una promozione molto aggressiva: a chi si è recato nei loro negozi milanesi in autobus o con le navette per acquistare mobili ingombranti, ha 'regalato' il noleggio del furgoncino (equiparato a un taxi, e dunque in grado di circolare anche col blocco) per tornare a casa con gli acquisti. Forse non basterà a invertire il *trend*, ma può aiutare molte famiglie a consumare meglio e un po' di più.

A cura di
Giovanni Medioli

Detrazioni, deduzioni, tagli: un rebus per l'agente contribuente

QUALI SPESE SI POSSONO 'SCARICARE', E IN CHE MISURA? TRA IRPEF E IVA, FACCIAMO FINALMENTE CHIAREZZA SU UNA MATERIA COMPLESSA E MUTEVOLE MA DI PRIMARIO INTERESSE PER AGENTI E RAPPRESENTANTI DI COMMERCIO

Navigando nel sito dell'Agenzia delle Entrate (www.agenziaentrate.gov.it) l'agente di commercio oggi rischia di andare un po' in confusione. Infatti, malgrado tutti gli sforzi (formali e/o sostanziali) fatti dall'amministrazione in questi anni per essere sempre più 'amichevole' e chiara nelle sue pretese verso i contribuenti, la legislazione fiscale italiana rimane uno dei grovigli burocratici più inestricabili che il mondo conosca. Una giungla impenetrabile che per di più cambia di giorno in giorno perimetrio e percorsi interni: una recente indagine effettuata dall'Istituto di ricerca internazionale Krls-Network of Business Ethics ha prodotto un risultato che ha del surreale. Ogni anno in Italia, negli ultimi cinque anni, sono state emanate 62.500 nuove norme tributarie (fra livello centrale e periferico e fra normativa principale - leggi e decreti - e secondaria - circolari, eccetera), mediamente oltre 171 al giorno, domeniche e festività comprese. Un *unicum* a livello internazionale: secondo la stessa ricerca il paese secondo classificato per ridondanza della normativa tributaria (per inciso la Cina) arriva a meno di 12 norme al giorno, 15 volte meno della produzione italiana. Non si tratta da parte nostra di un mettere le mani avanti ma di un avvertimento: quello che leggete in que-

sto articolo non può essere considerato verità assoluta, perché è più che probabile che nel momento in cui lo leggerete, quanto stiamo scrivendo sarà già in parte cambiato.

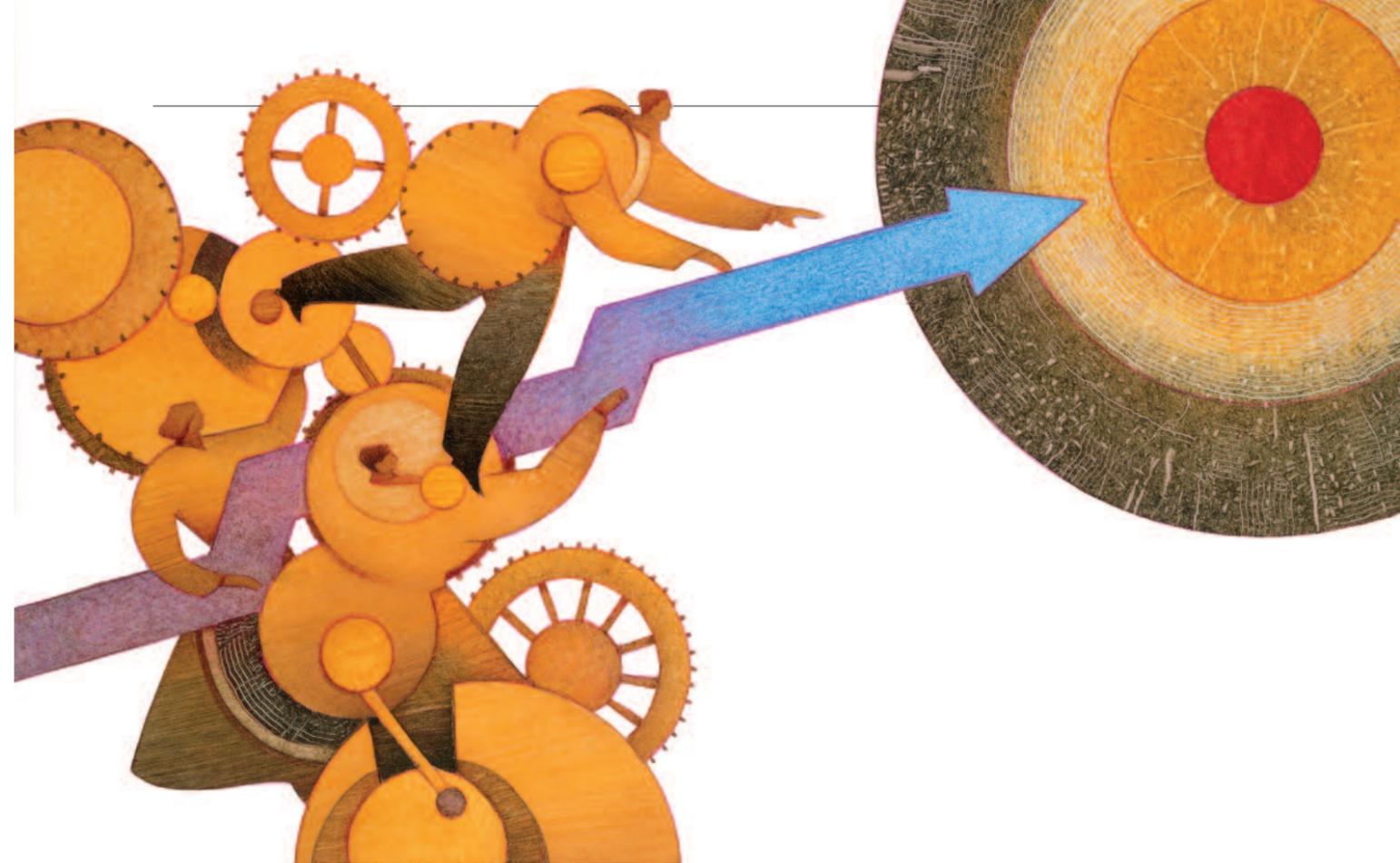
Le manovre correttive di Luglio e Agosto hanno aperto un problema che riguarda soprattutto i giovani e chi ha un'attività meno sviluppata: il regime dei contribuenti minimi (autonomi persone fisiche con un massimo di 30.000 euro di reddito annuo - al netto delle deduzioni ammesse - e di 15.000 euro di investimenti detraibili in un triennio). Sempre sul sito dell'Agenzia un avviso evidenziato in rosa, leggermente minaccioso, spiega che quanto riportato nel sito stesso va considerato "non più valido" perché nel frattempo la normativa è cambiata (ma non ancora definita) per la precisione con la prima manovra di aggiustamento di Luglio. In che senso? Secondo il *Sole 24 ore* dello scorso 3 Ottobre a causa della 'stretta' introdotta dalla manovra saranno oltre 500.000 gli autonomi (agenti compresi) che nel 2011 dovranno uscire dal regime dei 'minimi', ovvero il 96% dei 506.000 che lo avevano adottato. Esodo da cui pare (mancano, allo stato, i decreti attuativi di riferimento che saranno, fra l'altro, probabilmente differenziati a livello regionale) riusciranno a scampare quanti risiedono in regioni 'disagiate' (prevalentemente al sud) e hanno iniziato l'attività da meno di cinque anni. La questione non è di poco con-

to perché cambia drasticamente il carico fiscale del contribuente coinvolto e rischia di spingere o di tenere fuori dalla professione molti che l'avevano appena intrapresa.

Va detto che l'impatto delle manovre di Luglio e Agosto oltre che di una sempre più probabile manovra ulteriore (il decreto che inizialmente avrebbe dovuto contenere i provvedimenti per lo sviluppo, ma che a causa delle turbolenze dei mercati potrebbe diventare, anche dopo il cambio di governo, l'ennesima stretta fiscale chiesta dall'Europa all'Italia entro Natale per evitare il default dei nostri conti pubblici, operati da un debito record), dipende da come queste saranno attuate. Ovvero da decreti non ancora emanati. Dunque a oggi non è pienamente valutabile.

Sono particolarmente difficili da capire, in assenza di maggiori chiarimenti da parte del legislatore, gli impatti che avranno sulle spese deducibili e detraibili degli autonomi (e non solo) i cosiddetti 'tagli lineari' introdotti sempre dalla manovra di stabilità di Luglio che dovrebbero avere effetto (il condizionale è d'obbligo) a partire dal 2013 e poi ancora, in maniera più massiccia, nel 2014. Di cosa si tratta?

Il concetto è tanto semplice quanto disrompente per l'attività di chi lavora in proprio. Con questo tipo di provvedimenti, infatti, verranno colpite sia le deduzioni (ovvero quelle spese che possono essere defalcate del tutto o in parte dal reddito imponibile: per esem-



pio se un autonomo incassa 50.000 euro l'anno ma può dedurre dall'Irpef spese per 10.000 euro, pagherà l'Irpef su un reddito complessivo di 40.000 euro) sia le detrazioni (che sono invece quella quota di spese che può essere defalcata dalle imposte da pagare: facendo sempre l'esempio dell'Irpef, se l'imposta liquidata complessiva ammontasse a 30.000 euro con 10.000 euro di detrazioni ammesse, l'imposta da pagare effettivamente sarebbe di 20.000 euro). A quanto si può sapere il provvedimento colpirà tutte le deduzioni e detrazioni oggi ammesse per qualsiasi imposta (Irpef, Iva, Ires, eccetera). In che misura? Il taglio lineare previsto è del 5% nel 2013 e del 20% a partire dal 2014. Considerato che le imposte sui redditi vengono pagate l'anno successivo (nel 2013 si pagherà il saldo delle imposte sui redditi prodotti nel 2012) molti commercialisti stanno suggerendo ai loro clienti di valutare l'opportunità di anticipare al 2011 le spese detraibili (per un elenco completo di quelle rela-

tive agli agenti di commercio vedere le tabelle in queste pagine) che possono essere indifferentemente affrontate in un anno o nell'altro, perché l'anno prossimo la 'spesa fiscale' sull'Irpef creerà già un aumento del 5% del costo effettivamente sostenuto (per l'Iva, che si paga nell'anno di competenza, l'aumento effettivo scatterà dall'anno successivo. Ma nel frattempo l'aliquota Iva principale è già aumentata dal 20 al 21% per tutti). Nel 2014 questo taglio di deduzioni e detrazioni diventerà del 20%. Ma se per alcuni beni strumentali, come per esempio l'automobile, anticipare o posticipare l'acquisto può essere più o meno indifferente, non lo è per molti altri beni di consumo o la cui necessità non è prevedibile. In più ci sono spese che non sono prevedibili a causa dell'evoluzione tecnologica: per esempio tre anni fa non sarebbe stato possibile 'anticipare' l'acquisto di un tablet o di uno smartphone. Non esistevano... Di

sicuro sia la Banca d'Italia sia la Corte dei Conti hanno messo in risalto come questa politica dei tagli lineari sia incompatibile con un ritorno allo sviluppo e alla crescita economica proprio perché deprimerà i consumi delle famiglie, degli autonomi e delle imprese. Tuttavia questo è quello che abbiamo oggi come prospettiva.



Detrazioni, deduzioni, tagli: un rebus per l'agente contribuente

Spese detraibili per gli agenti di commercio e probabile effetto dei tagli lineari

SPESE	DETRAZIONE IRPEF 2011	PROBABILE DETRAZIONE IRPEF 2013	PROBABILE DETRAZIONE IRPEF 2014	DETRAZIONE IVA	PROBABILE DETRAZIONE IVA 2013	PROBABILE DETRAZIONE IVA 2014
Arredamento ufficio	100%	95%	80%	100%	95%	80%
Affitto e spese di gestione ufficio (pulizia, ecc)	100%	95%	80%	100%	95%	80%
Computer, stampanti, fax fino a € 516,46 nell'anno	100%	95%	80%	100%	95%	80%
Computer, stampanti, fax oltre a € 516,46 nell'anno	Ammortizzabili in 5 anni	Da definire	Da definire	100%	95%	80%
Tenuta contabilità	100%	95%	80%	100%	95%	80%
Contributi associativi	100%	95%	Zero	Zero	Zero	Zero
Iscrizione annuale Camera di Commercio	100%	95%	80%	Zero	Zero	Zero
Consulenze per attività professionale (2)	100%	95%	80%	100%	95%	80%
Compensi a collaboratori o subagenti	100%	95%	80%	100%	95%	80%
Enasarco e FIRR per sub agenti	100%	95%	80%	Zero	Zero	Zero
Bolletta elettrica ufficio	100%	95%	80%	100%	95%	80%
Bolletta telefono fisso ufficio compresi modem, spese per linea dati, ecc.	80%	75%	60%	100%	95%	80%
Bolletta cellulare	80%	75%	60%	50%	45%	30%
Acquisto autovettura (max € 25.823)	80%	75%	60%	100%	95%	80%
Leasing autovetture (max € 25.823)	80%	75%	60%	100%	95%	80%
Noleggio autovetture (max € 3.616 annuo)	80%	75%	60%	100%	95%	80%
Lavaggio autovettura	80%	75%	60%	100%	95%	80%
Leasing autocarro	80%	95%	80%	100%	95%	80%
Noleggio autocarro	80%	95%	80%	100%	95%	80%
Acquisto motociclo fino a 350 cc (max € 4.132)	80%	75%	60%	100%	95%	80%
Leasing motociclo fino a 350 cc (max € 4.132)	80%	75%	60%	100%	95%	80%
Noleggio motociclo fino a 350 cc (max € 775 all'anno)	80%	75%	60%	100%	95%	80%

SPESE	DETRAZIONE IRPEF 2011	PROBABILE DETRAZIONE IRPEF 2013	PROBABILE DETRAZIONE IRPEF 2014	DETRAZIONE IVA	PROBABILE DETRAZIONE IVA 2013	PROBABILE DETRAZIONE IVA 2014
Carburanti per autotrazione	80%	75%	60%	100%	95%	80%
Manutenzione auto (1)	80%	75%	60%	100%	95%	80%
Pedaggi autostradali (2)	80%	75%	60%	100%	95%	80%
Bollo e assicurazioni veicoli	80%	75%	60%	Zero	Zero	Zero
Parcheggio (3)	80%	75%	60%	100%	95%	80%
Taxi	80%	75%	60%	Zero	Zero	Zero
Box di proprietà (4)	100%	95%	80%	100%	95%	80%
Box in affitto (5)	100%	95%	80%	Esente	Esente	Esente
Biglietti aerei o ferroviari (2)	100%	95%	80%	100%	95%	80%
Alberghi e ristoranti per il titolare (2)	75%	70%	55%	100%	95%	80%
Alberghi e ristoranti per più persone (6)	75%	70%	55%	100%	95%	80%
Omaggi di costo inferiore a € 50 iva compresa ciascuno (2)	100%	95%	80%	100%	95%	80%
Omaggi di costo superiore a € 50 iva compresa ciascuno (6)	100%	95%	80%	Zero	Zero	Zero
Riviste, libri, supporti ottici o magnetici per aggiornamento professionale	100%	95%	80%	Zero	Zero	Zero
Telefono abitazione (7)	80%	75%	60%	50%	45%	30%
Affitto abitazione (se non si dispone di ufficio)	50%	45%	60%	50%	45%	30%
Mobili ufficio anche se utilizzati in casa (in caso di attività professionale svolta in casa)	100%	95%	80%	100%	95%	80%
Arredamento abitazione	Zero	Zero	Zero	Zero	Zero	Zero
Abbigliamento	Zero	Zero	Zero	Zero	Zero	Zero
Barbiere, estetista	Zero	Zero	Zero	Zero	Zero	Zero

Spese deducibili Irpef per gli agenti di commercio e probabile effetto dei tagli lineari

SPESE	DEDUZIONE IRPEF 2011	PROBABILE DEDUZIONE IRPEF 2013	PROBABILE DEDUZIONE IRPEF 2014
Alberghi e ristoranti per finalità di promozione o pubbliche relazioni (6)	75%	70%	55%
Contributi previdenziali	100%	95%	80%
Spese produzione lavoro (fra cui remunerazione di collaboratori e/o dipendenti)	100%	75%	60%

(1) fino al limite del 5% del valore di tutti i beni strumentali dell'impresa. La quota eccedente è detraibile ripartendola nei 5 esercizi successivi;
 (2) con fattura;
 (3) con fattura e indicazione del numero della targa del veicolo;
 (4) se iscritto nel registro dei beni ammortizzabili, il proprietario deve essere titolare di partita iva;
 (5) il contratto deve essere separato da quello dell'abitazione;
 (6) con fattura entro il limite di 1/3% dei ricavi fino a 10 milioni di euro;
 (7) solo in caso di attività d'impresa svolta da casa

Mezzo pieno, molto buono

DALLA VALPOLICELLA AL MONDO, I VINI MASI – AMARONE IN TESTA – SONO UN SIMBOLO INTERNAZIONALE DELL'ECCELLENZA ITALIANA. A SANDRO BOSCAINI, PRESIDENTE DELL'AZIENDA, IL COMPITO DI ILLUSTRARNE VITA, OPERE E RETE DI VENDITA. RACCONTANDOCI ANCHE, IN UNA FASE DI CRISI POCO MENO CHE PLANETARIA, COME VEDE IL BICCHIERE

Si dice spesso che un'immagine vale più di mille parole. A guardarla su un planisfero, in effetti, la distribuzione planetaria dei vini prodotti da Masi dice già molto. E si fa prima a elencare quello che non c'è – Africa, una porzione di Medio Oriente, Indonesia –, perché la diffusione di questa perla rossa chiamata Amarone abbraccia quattro continenti e 88 paesi, raccontando al mondo una storia di eccellenza italiana, e prima di tutto veneta.

Per provare a capirla bisognerà infatti zoomare su quel planisfero fino ad arrivare – dall'universale al particolare – in una piccola zona collinare vicino Verona, la Valpolicella. È qui, in questo 'particolare', che nascono vini capaci di parlare al mondo conservando la propria lingua, influenze dialettali comprese. Ce li racconta Sandro Boscaini, che riveste la carica di presidente di Masi Agricola ed è di fatto al timone di un'azienda che della propria dimensione familiare – nonostante volumi e internazionalità – ha fatto un punto di forza.

Cominciamo dall'inizio: questa è una storia che parte da lontano...

Parte da lontano e parte dalla vigna. Non si sa cosa facessero i Boscaini pri-

ma della fine del 1700. Quello che è certo è che sono entrati in possesso di questa zona nel centro della Valpolicella classica – appunto il 'vaio dei masi', che vuol dire 'la piccola valle dei masi' – nel 1772. Da allora la mia famiglia si è sempre occupata – per sei generazioni con me, e per sette con i miei figli – della viticoltura e poi della produzione e del commercio del vino. Ancora oggi l'azienda Masi è saldamente controllata da noi: io e due miei fratelli ne teniamo in mano l'86%. Ma non è solo un fatto di proprietà: siamo in quattro a essere direttamente coinvolti nel business; oltre a me c'è mio fratello Bruno, che è ingegnere e segue la parte relativa all'operatività industriale, cioè l'imbottigliamento, il magazzinaggio, la logistica. Poi ci sono due miei figli: Raffaele, responsabile del Gruppo Tecnico, che si occupa del controllo qualità e di tutto ciò che concerne ricerca e innovazione, e Alessandra, che invece cura la parte commerciale, come responsabile del back office, e segue la commercializzazione del prodotto in Italia.

Che cosa vuol dire, per un'azienda che ha le vostre dimensioni, essere familiare?

È molto importante, e ha a che fare con l'arte, o perlomeno con l'artigianato artistico. Nel senso che produrre vini come l'Amarone, il Recioto, il Campofiorin, cioè vini che vengono da scelte molto accurate delle uve e dei vigneti, e da un processo unico, originale e antico come l'appassimento delle uve prima della vinificazione, è un mestiere che, se vogliamo farlo bene, non può che essere tramandato all'interno di una famiglia che ne conosce intimamente i segreti.

Questi segreti non possono essere custoditi da una 'corporation', da un'entità astratta. Bisogna esserne gelosi, e molto appassionati nel mantenere questa artigianalità, sia pure modernizzandola.

Insomma, tradizione e innovazione...

Proprio così. Per il mondo del vino, e per molta parte dell'agroalimentare, questa è la chiave. Perlomeno per quello italiano, che si ancora a una radice territoriale consolidata nel tempo. Nel nostro caso specifico, poi, c'è una tecnica fortemente

localistica, patrimonio dell'area di cui siamo originari. Questo processo ovviamente ha avuto una sua evoluzione nei secoli, ma se oggi si vuole produrre un vino che affronti il mondo, ci vuole l'applicazione di una tecnica moderna, che però non ne stravolga i parametri. Noi dobbiamo raccogliere quello che la storia e la tradizione ci ha lasciato, cioè il mantenimento degli stessi vigneti, delle stesse uve e della sostanzialità del metodo. Ovviamente il tutto è poi elaborato con le più moderne tecnologie. Su que-

sto Masi è una realtà pionieristica: siamo stati i primi a entrare di peso nell'innovazione tecnologica. Non lo dico io, lo dicono i critici più autorevoli.

Ed ecco che, insieme alla tradizione che incontra l'innovazione, c'è il territorio che incontra il mondo.

Io direi che il nostro, così come altri nella Valpolicella, è un caso emblematico di 'glocal'. Noi siamo ancoratissimi al territorio, sappiamo che la sua espressività e l'originalità del prodotto sono le ragioni della nostra competitività. Però nello stesso tempo facciamo apprezzare questi valori nel mercato globale.

Nel corso di trentacinque anni i nostri vini hanno conquistato gradualmente quasi tutti i paesi interessanti per questo mercato. Da una parte questa è la prova della validità del nostro territorio e delle nostre scelte tecniche e commerciali. Ma c'è di più: di fronte a una globalizzazione che è ormai nei fatti, e a un'uniformità di prodotto giocata sulle uve internazionali (i soliti Merlot e Cabernet per i rossi, e Chardonnay per i bianchi), la proposta originale e di livello che viene da un piccolo paradiso enologico è quella che dà qualcosa di nuovo all'amatore del vino, e perciò al mercato.

Sintetizzando con una formula possiamo dire che globalizzazione non deve per forza fare rima con omologazione, in questo caso del gusto e dei consumi.

Certo, e siamo talmente convinti di avere una 'missione' in questo senso, che siamo stati i primi a voler utilizzare queste uve, e applicare questi nostri metodi, al di fuori della zona d'origine.

Più di venticinque anni fa ho comincia-

to a fare tutta una serie di esperimenti, da solo o con altri amici produttori, e sono stato in Australia, in Nuova Zelanda, in Cina, negli Stati Uniti, in Cile. Tutto questo viaggiare e sperimentare ci ha poi fatto approdare, con investimenti notevoli, in Argentina, nella provincia di Mendoza, dove oggi abbiamo quasi 180 ettari, di cui 120 circa già in produzione, in cui abbiamo reimpiantato queste nostre uve e usiamo i metodi che ci sono congeniali. Lì oggi produciamo un vino che definiamo 'di natura argentina e di stile veneto', perché combina la forza, l'esuberanza del nuovo mondo con la cultura e la finezza tipica dei vini del Veneto.

È interessante che dopo aver girato mezzo mondo, l'approdo per queste uve sia stato proprio l'Argentina, un posto che con l'Italia ha un legame storico importantissimo, fatto di migrazioni umane.

Questo è un punto chiave, perché a differenza di altri posti, in Argentina mi sono trovato a casa. Il 55% della popolazione è di origine italiana, e di questo 55%, il 60-65% sono veneti, per cui sanno già di cosa si parla quando si parla delle nostre uve e delle nostre tecniche. Abbiamo trovato un ambiente umano disponibile. E poi terra buona, clima adatto, e disponibilità di terreni e di acqua di prima scelta. I nostri prodotti argentini esprimono un vero meticcio tra uve e cultura.

Voi avete fatto il 91% del vostro fatturato all'estero. Come ci guarda il mondo? Che cosa trova nell'Italia? In definitiva, che cos'è il made in Italy?

Il made in Italy è fatto in primo luogo di



Mezzo pieno, molto buono

una sapienza antica, diciamo di un artigianato antico che si deve sempre trovare nei nostri prodotti. È difficile associarlo con il concetto di industria, anche se in alcuni casi – per esempio quando si parla della Ferrari – lo si deve fare. Nel caso dell'alimentare, si tratta di accarezzare la natura, e di conoscere valori, tradizioni e sapori antichi collaudati nei secoli da gente di buon gusto. E poi saperli mantenere e proporre attraverso i prodotti. Comunque il 91% è un dato di quest'anno, legato all'obiettivo difficile che c'è in Italia mentre alcuni mercati esteri ancora girano. Di media, comunque, siamo sopra l'85% di fatturato all'estero.

E se invece guardiamo al mercato domestico?

Quando parliamo di Italia c'è da fare una premessa, e cioè che la cultura del far vino è molto regionalizzata: il Veneto ha la sua proposta vitivinicola, e così il Piemonte, la Toscana e via dicendo. L'insieme di tutto ciò crea quel magnifico bouquet capace in ogni momento di offrire novità. Ma bisogna capire che la regionalità produttiva si riverbera anche sui consumi: si immagina in Toscana vendere i vini veneti, o viceversa! Detto questo, per noi il mercato interno è estremamente interessante, ma lo affrontiamo con molta serenità, nel senso che vogliamo mantenerlo un mercato di pregio: ecco perché ricerchiamo dei collaboratori selezionati.

Com'è organizzata la vostra attività di vendita?

Per i motivi che ho appena detto, noi siamo distribuiti soprattutto nel nord-

est, e in generale al nord. Però non manca un'ottima distribuzione in tutte le grandi città, dove l'internazionalità della presenza e in generale un minor radicamento della popolazione permettono un mercato più ampio.

la nostra rete distributiva ha come figure cardine tre responsabili d'area, uno per il nord-est, uno per il nord-ovest e il centro e uno per il sud, che riportano tutti e tre a mia figlia Alessandra. Ognuno di loro ha in carico un certo numero di agenti o agenzie, normalmente su base provinciale, a eccezione di Roma o Milano, dove c'è un'agenzia che cura la città e una o più agenzie che si occupano della provincia.

Quante persone coinvolge questa rete?

Tra agenti singoli e agenzie, si tratta di circa un'ottantina di persone, che garantiscono la copertura di tutte le aree interessanti. Siamo presenti in tutta Italia anche perché in qualche caso un solo agente copre più provincie, per esempio al sud o in Toscana, dove per il nostro vino il mercato è limitato.

In compenso, però, in Toscana siete anche presenti dal punto di vista produttivo...

Sì, e anche con grossa soddisfazione, perché non c'è dubbio che da un punto di vista vinicolo si tratta di una delle aree benedette, non solo in Italia. Lì il nostro approdo è avvenuto in maniera un po' singolare, grazie a un'intesa con i conti Alighieri, discendenti del sommo poeta e nostri vicini di casa in Valpolicella, e alla loro decisione di tornare in Toscana, dopo molti secoli, per un investimento vitivinicolo. Lì però, ovviamente, produciamo vini toscani, su base di Sangiove-

se, Canaiolo e Ciliegiole, cioè le tre uve storiche della regione.

Torniamo alla vendita. Quali caratteristiche chiedete ai vostri agenti per rappresentare adeguatamente sul mercato quello che fate?

Il nostro interesse è una distribuzione qualificata, nei ristoranti, negli alberghi, in tutto quello che è 'horeca', e poi negli ambienti della distribuzione fine del vino, cioè bottiglierie, enoteche, wine shop. È un approccio molto capillare: quasi sempre si tratta di realtà piccole, familiari, che curano in maniera artigianale e con molta passione questo lavoro. Per questo occorrono degli interlocutori specifici, che conoscano l'ambiente e le caratteristiche qualitative, oltre che quelle economico-finanziarie, dei singoli operatori; ci vogliono insomma agenti capaci di trattare con grande intelligenza e perizia tanto i prodotti, quanto i canali distributivi.

In più, trattandosi di agenti plurimandatari, non disdegniamo che rappresentino marchi nazionali o internazionali di livello qualitativo pari o superiore al nostro, purché si tratti appunto di realtà di pregio che mirano come noi a una distribuzione di qualità.

Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei...

Esattamente. In effetti, quasi senza volerlo, spessissimo ci troviamo in una specie di club informale di produttori che si avvalgono degli stessi agenti per andare dagli stessi clienti.

Senza arrivare al caso estremo dell'agente-sommelier, quanto è importante che il venditore si intenda veramente di vino?



Fino a trent'anni fa era estremamente importante, perché non c'erano tanti media interessati al vino. Oggi abbiamo guide a decine, molte riviste specializzate, e ogni quotidiano ha la sua rubrica settimanale che riguarda il vino. Senza contare l'enorme numero di blog e siti dedicati al tema. Venticinque o trenta anni fa questo non c'era, o era molto embrionale, e l'agente era veramente il 'confessore' dei dettaglianti, quello che 'portava la novità'. Per certi versi comunque lo è ancora, specie quello che cura l'azienda di alta qualità. È importante che l'agente sia molto selettivo rispetto ai marchi che rappresenta e altrettanto selettivo, se non addirittura esclusivo, nella scelta dei dettaglianti da servire. Che poi abbia anche una credibilità tecnica è importante, però senza bisogno di essere, appunto, un sommelier o un enologo.

E con l'estero come funziona?

Con l'estero, pur lavorando con intermediari diversi, ci regoliamo più o meno allo stesso modo. Cerchiamo importatori esclusivi – ovviamente per quanto riguarda il vino del Triveneto, non in assoluto, perché è normale che lavorino con tanti operatori sia italiani sia stranieri – interessati ad avere un portafoglio di vini di pregio destinati principalmente a ristorazione e distribuzione tradizionale. Si tratta di professionisti del prodotto di pregio che lavorano a contatto diretto con sette area manager per l'export, ciascuno per una zona del mondo. Ovviamente quando un mercato è per noi di particolare importanza, come gli Stati Uniti o il Canada, oppure come la Russia, che comprende l'Estonia, la Lituania, la Bielorussia e i paesi vicini, allora subentra un rapporto diretto.

Voi siete in contatto col mondo, e il mondo – in modo conclamato – sta attraversando una crisi di proporzioni assai rilevanti. Come si ripercuote tutto ciò su un'attività di eccellenza come la vostra? Siamo tuttora in condizione di dire che il bicchiere è mezzo pieno?

Direi di sì, il bicchiere è mezzo pieno. C'è stato un notevole ridimensionamento nel 2009, cominciato nell'ultima parte del 2008, ma si è trattato più che altro di un effetto shock, sia sul mercato interno sia estero, per cui molti hanno cercato di ridurre le proprie scorte acquistando meno. Però con il 2010 abbiamo ripreso con grande vigore, anche se con una distribuzione del mercato diversa da quella che c'era prima. Il mondo non è più lo stesso. Tra le realtà di maggior interesse per noi ci sono molti

paesi del nord, che si avvicinano con grande interesse al vino come a un simbolo, una 'fotografia' del Mediterraneo. Parlo dei paesi scandinavi, o del Canada, che non sono mai stati forti consumatori di vino ma che lo stanno diventando. In generale è corretto dire che questa crisi ci mette in difficoltà, e che ci ha fatto rivedere le stime di crescita. Però il bicchiere è mezzo pieno. Si può dire che in campo eno-alimentare, di fronte al prodotto di pregio, il consumatore è sempre ben disposto.

Insomma, il bicchiere è mezzo pieno ma è soprattutto molto buono.

Diciamo che il bicchiere è mezzo pieno, ma per riempirlo del tutto occorre continuare a far sì che sia riconosciuto nel mondo come molto buono.

Pensioni di vecchiaia: tempi più brevi

Prosegue l'impegno della Fondazione per migliorare sempre più la qualità dei servizi agli iscritti, attraverso la semplificazione delle procedure interne e la velocizzazione delle attività amministrative. Un processo di rinnovamento che dal 2010 a oggi ha portato a ridurre del 30-40% i tempi medi di liquidazione di tutte le prestazioni pensionistiche. Un percorso i cui risultati sono sempre più concreti: secondo gli ultimi dati relativi al 2011 tutte le domande per pensioni di vecchiaia pervenute tra fine Settembre e Ottobre sono state liquidate con un tempo medio di 22 giorni.

Portieri: tutelati i posti di lavoro

Grazie all'accordo siglato lo scorso Settembre con i Sindacati dei portieri e pulitori degli immobili è stato raggiunto l'obiettivo di salvaguardare tanti posti di lavoro. L'accordo è stato sottoscritto da Cisl (che ha il 90% degli iscritti tra i portieri) Uil e Ugl e prevede che i portieri potranno continuare a lavorare alle dipendenze dei condomini con un contratto a tempo indeterminato, e con l'esplicito divieto di licenziamento per almeno cinque anni (una tutela aggiuntiva rispetto al Contratto nazionale e alle norme di legge). Una garanzia assicurata da una clausola inserita in tutti i rogiti. Chi non vorrà passare alle dipendenze dei condomini otterrà un incentivo che varia in base all'età e al carico familiare, fino a un massimo di 50.000 euro. La cifra media degli incentivi si attesterà attorno ai 38.000 euro. Tutti i portieri hanno già effettuato la loro scelta e molti hanno anche già acquistato gli alloggi di servizio, che saranno loro offerti in vendita alle stesse condizioni garantite a tutti gli inquilini.

Nuovi servizi on-line

Al fine di agevolare i tempi delle operazioni on-line e di facilitare la navigazione sono stati aggiornati alcuni servizi web nella nuova area riservata *InEnasarco*, dedicata agli utenti registrati. Le ditte mandanti possono ora consultare i contributi versati e contabilizzati per i propri agenti tramite una ricerca nominativa, più semplice e rapida rispetto alla precedente, tramite numero di matricola. Possono poi aggiornare la propria ragione sociale, se il codice fiscale non è variato, direttamente dal sito, senza dover inoltrare una richiesta di assistenza. Gli agenti con molti mandati, durante la fase di liquidazione del Firr, possono velocizzare la ricerca del mandato da cessare o di cui si chiede la liquidazione semplicemente digitando la ragione sociale della ditta. È inoltre possibile consultare la normativa, la modulistica e tutte le notizie utili direttamente dall'area riservata senza dover più 'abbandonare' la sessione di lavoro. Si ricorda inoltre che la correttezza dei dati anagrafici registrati nel database è di particolare importanza, perché permette di ricevere tutte le comunicazioni da parte di Enasarco, restando sempre aggiornati sulle novità in corso. Da oggi verificare la correttezza dei propri dati è ancora più importante: nell'area riservata è stato istituito un controllo automatico sull'anagrafica di agenti e società di agenzia. Al momento del conferimento di un mandato, se nel database manca l'indirizzo di residenza di un utente già iscritto, la ditta mandante non potrà procedere con l'operazione di conferimento.

In pensione a quota 90, ma per gradi

Sono un agente in attività vicino alla pensione, ho 67 anni e 18 anni di contributi al 2011, quando maturerò il diritto col nuovo Regolamento? Grazie. Giacomo R. - Milano

Il nuovo Regolamento in vigore dal 2012 introdurrà gradualmente il requisito della 'quota 90', quale somma tra età anagrafica e anzianità contributiva, fermi restando i requisiti minimi di 65 anni di età e 20 di contribuzione. Se lei continua a lavorare, potrà avanzare domanda di pensione a fine 2013, in quanto raggiungerà i 20 anni di contribuzione. In quel caso infatti lei avrebbe 89 punti di quota (69 anni + 20 di contributi) e rientrerebbe ampiamente nel requisito previsto per il 2013, che è quota 87. La quota 90 per gli uomini entrerà a regime dal 2016, fino ad allora è previsto un periodo transitorio; può consultare la relativa tabella nel testo integrale del nuovo Regolamento (art. 15) disponibile sul sito della Fondazione.

È in rete Enasarco Blog

Dal mese di Ottobre è on-line *Enasarco blog*, uno spazio per colloquiare in maniera informale e diretta con agenti, aziende e, in generale, con tutto il mondo legato a Enasarco. Un luogo dedicato a coloro che desiderano saperne di più ed essere informati su tutti i temi e le questioni generali che riguardano la Fondazione, all'insegna della trasparenza e della condivisione. È una piazza in cui incontrarci, discutere, ricevere stimoli che serviranno alla Fondazione per soddisfare meglio le esigenze di agenti, pensionati, aziende. Si può accedere al blog direttamente dal sito www.enasarco.it.

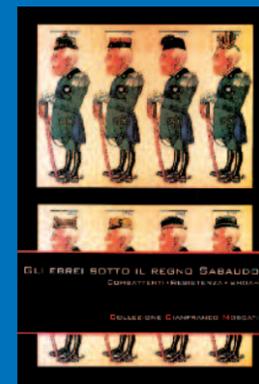
Libro e mostra, per non dimenticare

Gianfranco Moscati è un agente in pensione che ha vissuto sulla propria pelle le persecuzioni razziali, tanto che fu costretto nel 1943 ad abbandonare la sua Milano per rifugiarsi in Svizzera. Alla fine della seconda guerra mondiale iniziò a raccogliere una vasta documentazione di vario genere, fatta di lettere, manifesti, poster e francobolli, riguardante l'antisemitismo in Italia e nel resto d'Europa. Oggi, la Collezione Franco Moscati conta circa 2.500 documenti ed è stata donata all'Imperial War Museum di Londra.

La sua mostra itinerante, *Per non dimenticare la Shoah*, composta da 87 pannelli, è stata esposta per la prima volta nel 2003 e poi ha fatto tappa nelle principali città italiane. Ora l'autore aggiorna la propria opera, e la raccoglie in un ricco volume dal titolo *Gli ebrei sotto il regno sabaudo. Combattenti. Resistenza. Shoah*.

A Gennaio 2011 il Provveditorato agli Studi di Modena, con il concorso di 33 presidi di scuole superiori della città, ha acquistato l'intero materiale della mostra, che è stata esposta negli istituti modenesi e poi a rotazione in tutta Italia. Il volume raccoglie una serie di foto e documenti che testimoniano come la storia italiana sia stata sempre connessa con quella bimillenaria della componente ebraica insediata nel nostro Paese. Si va quindi dalla lettera del 1848 del Commissariato di Leva della provin-

cia di Saluzzo per l'ammissione degli israeliti alla Leva, alle foto del 1935 nella Sinagoga di Genova in cui i bambini ebrei erano costretti a indossare le divise da Figli della Lupa e da Balilla. Si ricordano inoltre attra-



verso immagini, le storie di ebrei partigiani come Eugenio Calò ed Eugenio Colorni (entrambi Medaglia d'oro alla memoria) che lottarono e persero la vita per combattere il Fascismo. A futura memoria vengono anche mostrati gli orribili manifesti affissi nelle città italiane all'indomani della promulgazione delle Leggi razziali del 1938. Il valore di questi documenti/ricordi sta tutto nel monito finale tratto direttamente dalla Bibbia (Gioele, 1,3):

“RACCONTATELO AI VOSTRI FIGLI, I VOSTRI FIGLI AI LORO FIGLI E QUESTI ALLE GENERAZIONI SUCCESSIVE”.

Una raccolta dei pannelli della mostra sarà presto in deposito presso l'Associazione Figli della Shoah a cui può essere richiesta direttamente al numero telefonico 02/4152149 o via mail all'indirizzo: info@figlidellashoah.org. È importante ricordare che il piccolo contributo richiesto verrà devoluto in beneficenza.

Scrivete a Fondazione Enasarco Magazine, Via Antoniotto Usodimare, 31 - 00154 Roma o inviate una mail a enasarcomagazine@enasarco.it

Venezia, il sole e tu

Pubblichiamo una nuova poesia di Adriano Tagliapietra, agente in pensione che ha al suo attivo una vasta produzione in versi. Dopo lo spazio che gli abbiamo dedicato lo scorso numero, abbiamo ricevuto apprezzamenti e manifestazioni di interesse. Per questo abbiamo scelto di farvi leggere ancora uno dei suoi componimenti, stavolta si tratta di un romantico flashback...

*** RICORDI VENEZIA ...? ***
(Una vecchia foto)

Ricordi quel giorno
A Venezia?
Quell'ampia gonna a fiori,
e, gli orecchini di cristallo?
E il pergolato
con i glicini azzurri.
E il gelato
in piazza San Marco?

Il vento che veniva dal mare
ti entrava nei capelli
e il Sole nel tuo sorriso.
Poi, sul vaporetto ti guardavo.
Ed ero geloso
del vento e del Sole.
Soffrivo, perché
non mi venivano le parole
che avrei voluto dirti.

Cos'aveva Venezia da offrirmi
quel giorno
se non il tuo amore?



Auguri.

OVUNQUE VI PORTI L'ANNO NUOVO,
SAREMO AL VOSTRO FIANCO PER
TUTTI I 365 GIORNI.

WWW.ENASARCO.IT

FONDAZIONE
ENASARCO

